

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 15 novembre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

17 novembre 2008 ore 16,30 (Ispettorato Provinciale Agrario)

Conferenza provinciale dell'agricoltura. Convegno sul Programma di Sviluppo Rurale

Prende il via la prima conferenza provinciale dell'agricoltura promossa dall'assessorato allo Sviluppo Economico con il convegno "Nuove opportunità offerte alle imprese agricole dal nuovo programma di sviluppo rurale 2007/2013" che si terrà lunedì 17 novembre 2008 alle ore 16,30 presso la sede dell'Ispettorato Provinciale Agrario. Dopo i saluti del presidente della provincia e del sindaco di Ragusa, Franco Antoci e Nello Dipasquale, seguiranno gli interventi dell'assessore provinciale allo sviluppo economico, Enzo Cavallo e del capo dell'ispettorato, Giuseppe Arezzo. Successivamente sarà la volta delle relazioni dell'autorità di gestione del Psr 2007/2013, Giuseppe Morale e del dirigente dell'area programmazione dell'assessorato, Gaetano Cimò. A concludere i lavori sarà l'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 440 del 13.11.08

Inaugurazione mulino ad acqua “Cavallo d’Ispica”

Sarà inaugurato sabato 15 novembre 2008 alle ore 10,30 a Modica il mulino ad acqua “Cavallo d’Ispica” che consentirà una fruizione continua per l’intera settimana di un manufatto unico nel suo genere realizzato nel ‘700, totalmente recuperato e perfettamente funzionante perché in grado di produrre farina integrale. Un mulino che permette di riavvicinarsi alla civiltà contadina ed essere museo della memoria. L’Amministrazione Provinciale, insieme all’associazione Cavallo d’Ispica hanno individuato questo mulino per far rivivere la tradizione dei mugnai e il recupero delle tradizioni contadine e che vuole essere una prima tappa di un percorso turistico-culturale-museale provinciale che andrà ad esplicitarsi in tutto il territorio ibleo con il Museo Zarino a Vittoria, il Museo del Fumetto a Santa Croce Camerina e Casa Quasimodo a Modica.

“L’inaugurazione del mulino ad acqua di Cava d’Ispica – dice il vicepresidente Girolamo Carpentieri che ha la delega ai Beni Culturali – è una proposta concreta di far fruire al territorio intero e in particolare alle scolaresche un manufatto che rappresenta il simbolo della civiltà contadina e di verificare anche i processi idraulici che sovrintendevano al funzionamento dei vecchi mulini. Mi sembra un contributo educativo e culturale da consegnare al territorio e rappresenta un altro richiamo turistico in un contesto paesaggistico ed ambientale di grande valore come il parco archeologico di Cava d’Ispica”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 441 del 14.11.08

Ragusa-Catania. Antoci ha incontrato il presidente dell'Anas

Il presidente della Provincia Franco Antoci e il dirigente del settore Infrastrutture, ing. Enzo Corallo, hanno incontrato il presidente dell'Anas Pietro Ciucci per discutere delle problematiche della grande viabilità della provincia di Ragusa.

In particolare durante il colloquio ci si è soffermati sulla S.S. 514 facendo il punto sul project financing per la realizzazione della nuova arteria.

Ciucci ha fatto rilevare che nel progetto preliminare esistente vi sono da apportare delle modifiche per rispettare alcune condizioni di carattere ambientale. Ebbene, in un primo momento il Ministero delle Infrastrutture aveva deciso di inviare direttamente al Cipe il progetto preliminare in modo che queste modifiche venissero eseguite in quella sede, ma successivamente ha deciso di ritenere poco opportuno quest'iter e di conseguenza il 31 ottobre scorso la struttura tecnica del Ministero delle Infrastrutture ha deciso di trasmettere al promotore individuato il progetto per introdurre queste modifiche. Una volta "corretto" il progetto andrà trasmesso al Ministero dell'Ambiente e una volta approvato, verrà ritrasmesso al Ministero delle Infrastrutture che, a sua volta, lo invierà al Cipe per la definitiva approvazione.

"Per quanto riguarda le risorse di parte pubblica – afferma Antoci - da impegnare per far partire il project financing, alla direzione dell'Anas risulta necessario un impegno di 366 milioni di euro, a fronte di risorse disponibili di 149 milioni di euro. Il presidente Ciucci ha fatto presente che in questi giorni verranno assegnate le risorse Fas per le infrastrutture, pari a circa 7 miliardi di euro, di cui l'85% sarà destinato alle opere del Sud. Tra questi fondi vanno reperiti queste risorse che per l'Anas hanno carattere di priorità".

Il presidente Antoci ha chiesto inoltre a Ciucci che venisse valutata positivamente la possibilità di stanziare ulteriori 31 milioni di euro per poter completare, in aggiunta ai fondi ex Insicem già disponibili (15 milioni di euro) la bretella di collegamento tra l'aeroporto di Comiso, l'autoporto di Vittoria e la S.S. 514 Ragusa-Catania. Con riferimento infine all'attuale stato della S.S. 514 e alla mancata manutenzione a causa della quale sono stati posti incredibili limiti di velocità a 40 km orari, il presidente Ciucci ha assicurato che entro il mese di giugno 2009 verranno eseguiti i necessari interventi in modo da ripristinare il limite dei 90 km orari.

Il confronto con Ciucci permetterà al presidente Antoci di convocare nei prossimi giorni il comitato ristretto della Ragusa-Catania, costituito a suo tempo, insieme alla deputazione nazionale per continuare l'opera di monitoraggio già avviata negli anni

passati e in modo da fissare un cronoprogramma di iniziative utile a seguire l'iter per la realizzazione dell'importante arteria.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 442 del 14.11.08

Denuncia cacciatori. Minardi: “Tolleranza zero contro il bracconaggio”

“Tolleranza zero per il bracconaggio. La Polizia Provincia non intende arretrare di un centimetro nella lotta ai reati commessi in violazione alle disposizioni di legge vigenti in materia di caccia”.

Così l’assessore alla Polizia Provinciale Salvatore Minardi dopo l’ultima operazione coordinata dal comandante Raffaele Falconieri che ha portato alla denuncia di 4 cacciatori.

“La riprova di questa scelta – aggiunge Minardi - è data dalla capillare azione condotta dagli uomini del Nucleo caccia della Polizia Provinciale che in questi mesi di serrato controllo, dall’apertura della stagione venatoria, hanno verificato quattrocento cacciatori , con la denuncia di complessive 28 persone all’Autorità Giudiziaria per le ipotesi di reato previste e punite dalla vigente normativa e con il sequestro di 28 fucili, 7 furetti e 10 richiami acustici; mentre sono stati 21 le infrazioni amministrative accertate per violazioni alla normativa sulla caccia. Ma continueremo in quest’azione di controllo, anzi sarà ulteriormente rafforzata nei prossimi giorni soprattutto in concomitanza dell’arrivo sul territorio provinciale di alcune specie migratorie (germano reale e altre specie acquatiche). Bisogna dare atto alla Polizia Provinciale di aver fatto un buon lavoro e che i servizi di controllo continueranno per tutto il periodo in cui sarà consentito l’esercizio della caccia”.



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 443 del 14.11.08

Nuovo sistema informativo regionale per i dati territoriali

Presentata la struttura del nuovo sistema informativo regionale che consentirà fa l'altro la condivisione dei dati territoriali fra provincia e comuni. All'incontro promosso dall'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia, che ha riguardato più in generale il tema del governo e della gestione del territorio, hanno partecipato i rappresentanti dei Comuni iblei.

La riunione è stata utile per presentare una nuova metodologia informatica che consentirà la rappresentazione e gestione di tutti gli oggetti e soggetti territoriali al fine di fornire una base tecnica a supporto delle attività di pianificazione urbanistica e territoriale sia su scala comunale che provinciale. La metodologia punta sulla distribuzione delle informazioni dalle P.A. comunali alla P.A. provinciale che, a sua volta, si relaziona bidirezionalmente con gli archivi tecnici regionali. Il flusso informativo che verrà a generarsi consentirà lo scambio diretto di tutte le informazioni tecniche tra le P.A. siciliane facilitando la stesura di progettazioni a competenza multipla garantendo, al tempo stesso, la massima aggiornabilità del dato trattato. La metodologia risulta innovativa proprio perché si focalizza sui dati gestiti piuttosto che sui software che li producono. Obiettivo del progetto, in gran parte finanziato dalla misura 5.05 del POR Sicilia 2000-2006 ed interamente realizzato dalla società Sicilia e-Servizi, è quello di realizzare un'unica omogenea banca dati territoriale condivisa da tutti gli attori tecnici che, a vario titolo, saranno chiamati ad aggiornarla. Tale banca dati sarà resa fruibile a cittadini, imprese, liberi professionisti, enti pubblici e privati. Nel corso della riunione sono state discusse altresì le procedure ottimali per la condivisione delle informazioni fra le Province ed i Comuni, con particolare riguardo ai dati riguardanti i Piani Regolatori Comunali e l'assetto giuridico istituzionale del territorio.

“La pianificazione territoriale è uno strumento fondamentale di sviluppo – chiarisce Mallia - pertanto stiamo provvedendo agli opportuni aggiornamenti per dare strumenti utili agli operatori del settore e soprattutto certezza di dati con la possibilità di snellire le varie procedure”.

(gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 444 del 14.11.08

L'assessore Cilia incontra le federazioni sportive

L'assessore allo Sport Giuseppe Cilia ha incontrato il presidente del Coni di Ragusa e i presidenti delle federazioni sportive per fare il punto della situazione sul fenomeno sportivo in provincia e per confrontarsi sui problemi delle varie federazioni.

Il presidente del Coni, Sasà Cintolo, ha auspicato che questi confronti siano periodici per tastare il polso al mondo sportivo ibleo ed ha chiesto che si ponga fine ai contributi a pioggia. Una linea condivisa anche dal presidente della Fidal Adolfo Padua, dal presidente della Figc Pino Ciciarella, da Balvino dell'Acì e da altri presidenti di federazione. Padua ha proposto altresì la costituzione di una consulta provinciale dello sport e il completamento della pista d'atletica leggera di Donnalucata. Elio Amarù (Fipav) invece ha chiesto un maggiore utilizzo delle palestre scolastiche per la pratica sportiva in quanto "non sono di proprietà dei dirigenti scolastici ma di tutta la comunità".

L'assessore Cilia, dopo aver ascoltato i vari interventi, ha informato i presidenti delle federazioni che lunedì 17 novembre alle ore 10,30 incontrerà gli assessori allo sport dei comuni iblei per esaminare le problematiche riguardanti gli impianti sportivi puntando ad avere una pianificazione complessiva ed evitando di realizzare impianti in fotocopia. Quanto alla pista di Donnalucata ha tranquillizzato Adolfo Padua che ci si avvia verso il completamento, così come fra un anno e mezzo potrà essere completato anche il velodromo di Vittoria. Sull'utilizzo delle palestre scolastiche, l'assessore Cilia si è impegnato, di concerto con l'assessore alla Pubblica Istruzione Giampiccolo, a sensibilizzare i dirigenti scolastici circa la concessione dei locali alle società sportive. In riferimento ai contributi invece l'assessore Cilia ha annunciato che la Provincia tornerà ad erogare quelli ordinari alle società che dimostrano un'intensa attività evitando così la polverizzazione delle risorse.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

**17 novembre 2008 ore 10,30 (Sala Convegni)
Forum degli assessori comunali allo sport**

L'assessore allo Sport Giuseppe Cilia ha indetto una riunione con i 12 assessori allo sport dei comuni iblei per pianificare gli interventi in materia di impiantistica sportiva in provincia di Ragusa e per stabilire le linee-guida per i grandi eventi sportivi.

(gm)

TRASPORTI:ANTOCI INCONTRA CIUCCI PER VIABILITA' NEL RAGUSANO

RAGUSA 14 NOV

(ANSA) - RAGUSA 14 NOV - Il presidente della Provincia di Ragusa Franco Antoci e il dirigente del settore Infrastrutture, Enzo Corallo, hanno incontrato il presidente dell'Anas Pietro Ciucci per "discutere delle problematiche della grande viabilità della provincia di Ragusa". "Durante il colloquio ci si è soffermati sulla strada Statale 514 facendo il punto sul project financing per la realizzazione della nuova arteria - afferma una nota - Ciucci ha fatto rilevare che nel progetto preliminare esistente vi sono da apportare delle modifiche per rispettare alcune condizioni di carattere ambientale". In un primo momento il Ministero delle Infrastrutture aveva deciso di inviare direttamente al Cipe il progetto preliminare in modo che queste modifiche venissero eseguite in quella sede, ma successivamente ha deciso di ritenere poco opportuno quest'iter e di conseguenza il 31 ottobre scorso la struttura tecnica del Ministero ha deciso di trasmettere al promotore individuato il progetto per introdurre queste modifiche. Una volta 'corretto' il progetto andrà trasmesso al Ministero dell'Ambiente e una volta approvato, verrà ritrasmesso al Ministero delle Infrastrutture che, a sua volta, lo invierà al Cipe per la definitiva approvazione. "Per quanto riguarda le risorse di parte pubblica - afferma Antoci - da impegnare per far partire il project financing, alla direzione dell'Anas risulta necessario un impegno di 366 milioni di euro, a fronte di risorse disponibili di 149 milioni di euro". (ANSA).

INCONTRI IMPORTANTI PER PREFETTO E PRESIDENTE DELLA PROVINCIA. Sono stati sensibilizzati, Ciucci che è a capo dell'Anas e il sottosegretario Gianfranco Miccichè. L'opera tra le priorità del governo

La «Ragusa-Catania» a quattro corsie Fanara e Antoci danno una... accelerata

(*sm*) Tutti in campo per accelerare la realizzazione della nuova Statale Ragusa-Catania, a quattro corsie. Ad indossarla la casacca ieri sono stati il prefetto Carlo Fanara ed il presidente della Provincia Franco Antoci. Il primo, accompagnato dal deputato azzurro Nino Minardo, ha incontrato a Roma il Sottosegretario con delega al Cipe Gianfranco Miccichè. Il vice ministro ha detto di conoscere l'iter legato alla realizzazione dell'opera in quanto più volte sollecitato dall'onorevole Nino Minardo. Il primo esito della trasferta capitolina è la convocazione per lunedì presso la sede del Cipe a Roma di un vertice tecnico con l'Anas ed i funzionari del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica, per stabilire i percorsi verso la definizione degli interventi. Entro il mese di dicembre, inoltre, si concretizzerà il ripristino della somma pubblica occorrente per il project financing. Al momento, infatti, sono rimasti solo 149 milioni dei 366 occorrenti.

Il presidente della Provincia Franco Antoci, invece, insieme al dirigente del settore Infrastrutture, Enzo Corallo, ha incontrato il presidente dell'Anas Pietro Ciucci. Quest'ultimo ha fatto rilevare che nel progetto preliminare esistenti sono da apportare delle modifiche per rispettare alcune condizioni di carattere ambientale. Ebbene, in un primo momento il Ministero delle Infrastrutture aveva deciso di inviare direttamente al Cipe il progetto preliminare in modo che queste modifiche venissero eseguite in quella sede, ma successivamente ha deciso di ritenere poco opportuno quest'iter e di conseguenza il 31 ottobre scorso la struttura tecnica del Ministero delle Infrastrutture ha deciso di trasmettere al promotore individuato il progetto per introdurre queste modifiche. Una volta "chiarito" il pro-



Un tratto della strada «Ragusa-Catania» che dovrà essere interessata dai lavori

getto andrà trasmesso al Ministero dell'Ambiente e una volta approvato, verrà ritrasmissione al Ministero delle Infrastrutture che, a sua volta, lo invierà al Cipe per la definitiva approvazione.

"Per quanto riguarda le risorse di parte pubblica - afferma Antoci - il presidente Ciucci ha fatto presente che in questi giorni verranno assegnate le risorse Fas per le infrastrutture, pari a cir-

ca 7 miliardi di euro, di cui l'85% sarà destinato alle opere del Sud. Tra questi fondi vanno reperiti queste risorse che per l'Anas hanno carattere di priorità».

SALVO MARTORANA

POTENZIAMENTO DEL SISTEMA VIARIO

Chiesti i soldi pure per i collegamenti con l'aeroporto

(*sm*) Ed intanto per non fare rimanere l'aeroporto di Comiso, oramai prossimo all'apertura, una cattedrale nel deserto, il presidente della Provincia Franco Antoci ha chiesto a Ciucci che venisse valutata positivamente la possibilità di stanziare ulteriori 31 milioni di euro per poter completare, in aggiunta ai fondi ex Insicem già disponibili (15 milioni di euro) la bretella di collegamento tra l'aeroporto di Comiso, l'aeroporto di Vittoria e la Statale 514 Ragusa-Catania. Con riferimento infine all'attuale stato della vecchia Statale ed alla mancata manutenzione a causa della quale sono stati posti incredibili limiti di velocità a 40 km orari, il

presidente Ciucci ha assicurato che entro il mese di giugno 2009 verranno eseguiti i necessari interventi in modo da ripristinare il limite dei 90 km orari.

Il confronto con Ciucci permetterà al presidente Antoci di convocare nei prossimi giorni il comitato ristretto della Ragusa-Catania, costituito a suo tempo, insieme alla deputazione nazionale per continuare l'opera di monitoraggio già avviata negli anni passati e in modo da fissare un cronoprogramma di iniziative utile a seguire l'iter per la realizzazione dell'importante arteria.

Doppia missione a Roma: il prefetto Fanara va da Miccichè e Antoci dal presidente dell'Anas Ciucci

Ragusa-Catania, ci sono spiragli

I 366 milioni dovrebbero "tornare" a dicembre. Cambia l'iter del progetto

Antonio Ingallina

A Roma per i fatti propri. Ma per trattare il medesimo argomento, il nuovo tracciato della Ragusa-Catania. L'uno all'insaputa dell'altro, sono andati nella capitale il prefetto Carlo Fanara, accompagnato dal deputato del Pdl Nino Minardo, e il presidente della Provincia Franco Antoci, assistito dal dirigente del settore Infrastrutture Enzo Corallo. Il primo è andato dal sottosegretario Gianfranco Miccichè, che si occupa direttamente del Cipe; il secondo, invece, ha discusso della nuova opera con il presidente dell'Anas Pietro Ciucci. Entrambi sono andati a chiedere lumi sui 366 milioni stornati dal governo Berlusconi per coprire il taglio dell'Ici. E le risposte, dettaglio più dettaglio meno, sono state le stesse. Antoci è anche sceso nel dettaglio tecnico della progettazione, riportando a casa una notizia che lascia perplessi: l'iter per far arrivare il progetto definitivo al Cipe è stato allungato. Segno che a Roma quest'opera, fondamentale per la nostra provincia, non gode proprio di corse privilegiate.

Il prefetto Carlo Fanara e l'onorevole Minardo hanno sottoposto al sottosegretario Miccichè la situazione attuale, sollecitando la riassegnazione dei fondi distratti. «Ho consegnato al sottosegretario - ha spiegato il prefetto Fanara - una lettera con

la quale ho rappresentato come la realizzazione del raddoppio appare non più procrastinabile. Inoltre ho chiarito che il gruppo Maltauro, general contractor, sta ultimando la revisione e l'adeguamento dell'elaborato alle prescrizioni dettate dal ministero dell'Ambiente e confermate dal Cipe».

Nel corso dell'incontro, Miccichè si è confrontato, ha detto il prefetto, «con vari direttori generali e poi il sottosegretario ci ha assicurato che a dicembre, in occasione della prossima riunione del Cipe, i fondi saranno riassegnati». Soddisfatto per l'esito dell'incontro il prefetto, che si è detto convinto che «senza questo passo non credo avrebbero fatto nulla». Il rappresentante del Governo ha poi assicurato che continuerà a seguire la vicenda, mentre lunedì, a Roma, si svolgerà un vertice tecnico con l'Anas e i funzionari del Cipe per stabilire i percorsi per gli interventi.

Ossia, per fare quanto il presidente della Provincia ha fatto nell'incontro con Ciucci, svoltosi senza che il prefetto ne sapesse nulla, così come Fanara non ha sentito il bisogno di coinvolgere



Il presidente della Provincia Franco Antoci: «A giorni l'assegnazione dei fondi Fas»

Antoci, che, finora, ha sempre seguito in prima persona la questione, confrontandosi con il tavolo ristretto istituito alla Provincia. Dal presidente dell'Anas, Antoci ha appreso che il ministero delle Infrastrutture ha modificato l'iter: il progetto definitivo, adeguato alle prescrizioni del ministero dell'Ambiente, non andrà direttamente al Cipe per la definitiva approvazione, ma dovrà essere consegnato al ministero dell'Ambiente, che dovrà approvare le modifiche, inviando quindi l'elaborato al ministero delle Infrastrutture che avrà il compito di trasmetterlo al Cipe. Conoscendo la solerzia dei ministeri, c'è da accendere qualche cero votivo, marcando a uomo entrambi i ministeri per evitare che il progetto, una volta pronta, si perda nei meandri della burocrazia ministeriale.

Mettendo insieme le comunicazioni del prefetto e quelle di Antoci, poi, ci capisce perché Miccichè si sia sbilanciato sui tempi di riassegnazione dei fondi: «In questi giorni - ha spiegato il presidente della Provincia - verranno assegnate le risorse Fas per le infrastrutture, pari a circa sette miliardi di euro. Di questa somma, l'85% sarà destinato alle opere del Sud. E tra questi fondi fanno reperite queste risorse».

Al momento, il project financing conta solo sui 149 milioni dell'accordo Stato-Regione ed accantonati da Cuffaro. Senza

quei 366 milioni tutto si ferma.

Intanto, l'Anas ha assicurato l'avvio dei lavori sull'attuale tracciato, in modo da ripristinare su tutto il percorso il limite a 90 orari, eliminando gli anacronistici limiti a 40 orari che campeg-

giano in più parti della statale.

Antoci, adesso, tornerà a convocare il tavolo ristretto per fissare un cronoprogramma di iniziative utile a seguire l'iter del nuovo tracciato della Ragusa-Catania. *

INFRASTRUTTURE. Sono stati illustrati in Prefettura i dettagli del finanziamento per la Ragusa-Catania

«Strada 514, i fondi tornano a posto»

RAGUSA. Buone notizie per il raddoppio della Ragusa-Catania. Le ha fornite ieri mattina, in conferenza stampa, dal prefetto Carlo Fanara, reduce dall'incontro avuto a Roma con il sottosegretario, con delega al Cipe, Gianfranco Micciché, presente il parlamentare modicano della Cdl, on. Nino Minardo.

«L'on. Micciché - ha riferito il prefetto -, al quale ho consegnato una mia breve relazione che fa il punto della attuale situazione, ha dimostrato di essere perfettamente a conoscenza degli ostacoli che hanno caratterizzato i collegamenti con Catania, si è detto disponibilissimo per cercare di trovare le soluzioni da tutti invocate, prima fra tutte quella della riappropriazione del finanziamento pubblico, per una somma pari a 366 milioni di euro, già stanziati e quindi stornati per altre opere».

L'on. Micciché, sollecitato anche dall'on. Nino Minardo, in proposito ha convocato per lunedì prossimo, presso la sede del Cipe, a Roma, un vertice tecnico con l'Anas e i funzionari del Comitato Interministeriale per la Programmazione economica, per stabilire i percorsi verso la definizione

degli interventi statali.

«Possiamo affermare - ha detto il prefetto Fanara - che, con l'incontro di mercoledì a Roma, è stato segnato un fondamentale passo in avanti nell'iter della nuova Ragusa-Catania, con il promesso completamento della copertura finanziaria necessaria per l'opera; azione propedeutica all'attuazione del project financing che stanno portando avanti le imprese consorziate, ovvero la Maltauro, la Tecnis e la Ilia che contribuiranno per il 61% della spesa globale dell'opera quantificata in un miliardo e 200 milioni di euro».

Nella relazione consegnata al sottosegretario di Stato Micciché, il prefetto Fanara diceva che «in merito alla fattibilità dell'opera, non più procrastinabile, risulta, secondo le più aggiornate notizie fornite dai vertici regionali dell'Anas, che la procedura istruttoria riguardante il progetto definitivo è in fase conclusiva, con l'adeguamento dell'elaborato alle prescrizioni a suo tempo dettate dal ministero dell'Ambiente e confermate in sede di esame da parte del Cipe».

GIOVANNI PLUCHINO

PRESENTATA LA NUOVA STRUTTURA. Consente una condivisione delle informazioni territoriali
Provincia e Comuni, sistema informativo sui dati

("gn") Presentata la struttura del nuovo sistema informativo regionale che consentirà fa l'altro la condivisione dei dati territoriali fra Provincia regionale e comuni. All'incontro promosso dall'assessore al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, che ha riguardato più in generale il tema del governo e della gestione del territorio, hanno partecipato i rappresentanti dei comuni. La riunione è stata utile per presentare una nuova metodologia informatica che consentirà la rappresentazione e gestione di tutti gli oggetti e soggetti territoriali al fine di fornire una base tecnica a supporto delle attività di pianificazione urbanistica e territoriale sia su scala comunale che provinciale. La metodologia punta sulla distribuzione delle informazioni dalle pubbliche amministrazioni comunali alla pubblica amministrazione provinciale che, a sua volta, si relaziona bidirezionalmente con gli archivi tecnici regionali. Il flusso informativo che verrà a generarsi consentirà lo scambio diretto di tutte le informazioni tecniche tra le pubbliche amministrazioni siciliane facilitando la stesura di progettazioni a competenza multipla garantendo, al tempo stesso, la massima aggiornabilità del dato trattato. La metodologia ri-

sulta innovativa proprio perché si focalizza sui dati gestiti piuttosto che sui software che li producono. Obiettivo del progetto, in gran parte finanziato dalla misura 5.05 del POR Sicilia 2000-2006 ed interamente realizzato dalla società Sicilia e-Servizi, è quello di realizzare un'unica omogenea banca dati territoriale condivisa da tutti gli attori tecnici

che, a vario titolo, saranno chiamati ad aggiornarla. Tale banca dati sarà resa fruibile a cittadini, imprese, liberi professionisti, enti pubblici e privati. Nel corso della riunione sono state discusse altresì le procedure ottimali per la condivisione delle informazioni fra le Province ed i Comuni, con particolare riguardo ai dati riguardanti i Piani Regolatori Comunali

e l'assetto giuridico istituzionale del territorio. «La pianificazione territoriale è uno strumento fondamentale di sviluppo - chiarisce Mallia - pertanto stiamo provvedendo agli opportuni aggiornamenti per dare strumenti utili agli operatori del settore e soprattutto certezza di dati con la possibilità di snellire le varie procedure».

MARTEDÌ IL CONVEGNO ALLA SCUOLA DI SPORT

Olimpionici a Ragusa

LORENZO MAGRI

Per un giorno Ragusa diventerà capitale dello sport olimpico. Martedì prossimo dalle 9,30, è infatti in programma alla Scuola di Sport del Coni il convegno «Sicilia Olimpica-ieri, oggi e domani». L'evento è organizzato dalla Scuola di Sport della Sicilia "Giambattista Cartia", presieduta da Rosario Cintolo e diretta dal maestro Silvio Piazza e dal Coni Sicilia diretto da Massimo Costa, in collaborazione con la Regione Siciliana, la Provincia Regionale di Ragusa e il Comune di Ragusa, vedrà in passerella campioni come il siracusano Antonio Scaduto, medaglia di bronzo nella canoa k2 1000 a Pechino; la messinese, Anna Rita Sidoti, olimpionica ed ex iridata ed Europea di marcia; i velocisti azzurri dei Giochi di Pechino, i catanesi, Claudio Licciardello, semifinalista nei 400 piani e Anita Pistone, protagonista dei 100 e della 4 per 100 e le giovani promesse della scherma italiana, l'etneo Enrico Garozzo, campione del Mondo Juniores di spada, oro a squadre agli Europei 2008 e riserva a Pechino e il ragusano Giorgio Avola, bronzo a squadre agli Europei di Amsterdam.

«Siamo orgogliosi di ospitare nella no-

stra struttura - spiega il presidente Rosario Cintolo - un evento di questa portata che ci dà l'opportunità di parlare dei Giochi Olimpici attraverso i campioni siciliani di ieri, di oggi e del futuro. Una giornata ricca di racconti e di testimonianze di chi in prima persona ha vissuto l'esperienza olimpica».

Atleti, tecnici, dirigenti e giornalisti si alterneranno nel raccontare, ciascuno dal proprio punto di vista, la straordinarietà del più importante e universale evento sportivo.

Al convegno «Sicilia Olimpica-ieri, oggi e domani» che sarà moderato dal collega della Rai, Angelo Di Natale, accanto ai campioni sportivi saranno ospiti anche il collega Gianfranco Troina, caposervizio Sport del nostro giornale e inviato ai Giochi di Pechino 2008, Atene 2004, Sydney 2000 e Atlanta 1996; Giorgio Scarso, Presidente della Federazione Italiana Scherma; il Colonnello Vincenzo Parrinello, Comandante dei Gruppi Sportivi Fiamme Gialle; Mauro Maugeri, ex c.t. della nazionale italiana di pallanuoto femminile; Filippo Di Mulo, allenatore dei velocisti azzurri di atletica e Gjon Shyti, tecnico dell'azzurro di nuoto, l'abile Luca Marin.



POLIZIA PROVINCIALE. Controlli a «tappeto» nel territorio **C'è il «giro di vite» sui bracconieri** **Scatta la denuncia per 4 cacciatori**

(*gn*) «Tolleranza zero per il bracconaggio. La Polizia Provinciale non intende arretrare di un centimetro nella lotta ai reati commessi in violazione alle disposizioni di legge vigenti in materia di caccia». È quanto dichiara l'assessore alla Polizia Provinciale, Salvatore Minardi, dopo l'ultima operazione coordinata dal comandante Raffaele Falconieri che ha portato alla denuncia di 4 cacciatori. «La riprova di questa scelta - aggiunge Minardi - è data dalla capillare azione condotta dagli uomini del Nucleo caccia della Polizia Provinciale che in questi mesi di serrato controllo, dall'apertura della stagione venatoria, hanno verificato quattrocento cacciatori, con la denuncia di complessive 28 persone all'Autorità Giudiziaria per le ipotesi di reato previste e punite dalla vigente normativa e con il sequestro di 28 fucili, 7 furetti e 10 richiami

acustici; mentre sono stati 21 le infrazioni amministrative accertate per violazioni alla normativa sulla caccia. Ma continueremo in quest'azione di controllo, anzi sarà ulteriormente rafforzata nei prossimi giorni soprattutto in concomitanza dell'arrivo sul territorio provinciale di alcune specie migratorie (germano reale e altre specie acquatiche). Bisogna dare atto alla Polizia Provinciale di aver fatto un buon lavoro e che i servizi di controllo continueranno per tutto il periodo in cui sarà consentito l'esercizio della caccia». Nell'ultima operazione la Polizia Provinciale ha segnalato P.S., di 66 anni e S.S. di 56 anni, entrambi residenti a Rimini, alla periferia di Modica, in contrada Miglifulo, e due tunisini A.H. di anni 42 e S. A. di anni 31, entrambi residenti a Vittoria, che sono stati sorpresi in contrada Brancati.

IL MOVIMENTO. «Giunta rifiuta il confronto»

Provincia, Mpa duro «Serve chiarimento»

(*gn*) Arriva puntuale la replica dell'Mpa al documento dei capigruppo della maggioranza alla Provincia che in una nota avevano dichiarato che gli autonomisti continuano a votare con l'opposizione. E l'Mpa precisa che sul provvedimento riguardante la rideterminazione del regolamento per gli uffici di staff a sostegno dell'amministrazione «che non ha votato con la maggioranza perché ritiene che tale atto, anche se legittimo, non risponde a criteri di riduzione degli sprechi e ottimizzazione delle risorse, soprattutto non è in linea con quanto richiede il momento attuale di grave crisi finanziaria e con le indicazioni dei governi regionali e nazionali in materia di riduzione dei costi della politica. L'attuale sistema di utilizzazione degli "staffisti" non migliora l'efficienza della macchina amministrativa bensì mortifica le

professionalità e le aspettative di questi lavoratori». Relativamente all'aspetto politico della vicenda l'Mpa dice: «Al capigruppo non sfuggerà che da troppo l'amministrazione provinciale e la maggioranza che la sostiene rifugge un serio chiarimento più volte richiesto da questo Movimento. Ricordiamo che precedentemente c'era un impegno a convocare il tavolo politico programmatico, che ad oggi è stato disatteso. L'Mpa non vuole essere un alleato sopportato ma non può accettare di far parte di una coalizione sbilanciata nelle rappresentanze amministrative a tutti i livelli. L'Mpa ritiene improcrastinabile un confronto serio, forte e leale per uscire dall'empasse e, inoltre ribadisce l'esigenza di un maggior collegamento tra l'azione amministrativa dei vari assessori e tutte le forze politiche della coalizione».

PROVINCIA

Mozione sullo staff no del consiglio

BOCCIATA dal consiglio provinciale la mozione dei consiglieri Mustile, Abbate e Tumino sullo staff di presidenza. Contro l'atto hanno votato i gruppi di centrodestra. Ritirata, invece, la mozione sulle tabelle di divieto di caccia nella riserva di Vittoria.

Provincia, ritirata mozione a difesa dell'ambiente

(*gn*) La mozione presentata dai consiglieri Mustile, Abbate e Tumino sulle iniziative a difesa dell'ambiente e dell'interesse dei cacciatori che chiedeva il collocamento di tabelle all'interno della riserva del Piuno d'Aleppo è stata alla fine ritirata dopo la proposta del consigliere Moltisanti (Fi) che ha chiesto alla commissione consiliare Ambiente e all'assessore Mallia di effettuare un sopralluogo nella riserva e rendersi conto della presenza o meno delle tabelle indicanti il divieto di caccia. Solo successivamente al sopralluogo il consiglio discuterà la mozione che verrà riproposta. Ritirata infine anche la mozione presentata dai componenti della Commissione Ambiente riguardante le misure a sostegno dei cittadini che hanno intenzione di adeguare le proprie abitazioni utilizzando sistemi di risparmio energetico e sistemi energetici alternativi. Di queste misure se ne riparlerà in sede di discussione di bilancio di previsione 2009.

Piano energetico, Iacono interroga il presidente

(*gn*) L'amministrazione provinciale non ha ancora approntato un Piano energetico ambientale regionale che avrebbe anche consentito di promuovere da subito azioni per il risparmio energetico in ogni settore della vita produttiva e sociale. A questo proposito il consigliere provinciale di Italia dei valori, Giovanni Iacono, chiede se "non si ritiene opportuno raccordarsi urgentemente con la Regione Siciliana, assessorato Territorio ambiente e con i comuni della provincia per avviare una azione sinergica e comune delle linee strategiche e di adeguamento anche alle direttive europee in materia". Iacono chiede ancora "perchè non si è nemmeno iniziata una Valutazione ambientale propeudeutica per il piano che consiste nell'attivazione dei processi di valutazione delle conseguenze sul piano ambientale".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

DATI ALLARMANTI DA UN SONDAGGIO DI CONFINDUSTRIA. Gli imprenditori non trovano le competenze necessarie sul mercato. «La formazione è impegnativa e costosa»

Le aziende vogliono assumere giovani. Ma la piazza non offre professionalità

(*sm*) È stato l'assessore regionale all'Industria Pippo Gianni l'ospite d'onore dell'Orientagiovani. Nel corso dei lavori è emerso che le aziende hanno voglia di assumere giovani, ma non trovano le competenze necessarie sul mercato del lavoro e sono costrette a formarle al proprio interno e a proprie spese. Lo dice un sondaggio on line effettuato dai Giovani imprenditori di Confindustria Sicilia dal 27 ottobre al 12 novembre scorsi. I dati sono stati illustrati nel corso della giornata «Orientagiovani» che si è tenuta nell'auditorium G.B.Cartia, stracolmo, tanto che parecchi ragazzi sono rimasti fuori ed hanno seguito i lavori sul max schermo. A fare gli onori di casa sono stati il presidente provinciale dei Giovani Imprenditori di Confindustria Leonardo Licitra ed il presidente del comitato regionale Giorgio Cappello, ragusano doc. Il primo ha parlato dell'importanza della manifestazione che ieri si è svolta in contemporanea in 80 province italiane, ricordando che in Italia mancano i diplomati nei settori tecnico-scientifico e professionale (ne servono 323 mila mentre i diplomati sono soltanto 142 mila all'anno). «Occorre pensare globalmente ma agire localmente». Questo lo slogan di Licitra. Il presidente regionale Giorgio Cappello ha ricordato che siamo in ritardo rispetto agli altri paesi europei sul fronte degli investimenti in ricerca e formazione che rappresentano per le imprese la chiave della compe-



Il presidente regionale dei Giovani Industriali Giorgio Cappello, l'assessore Pippo Gianni ed il deputato regionale Orazio Ragusa

tività e per i giovani l'opportunità di avere un facile accesso al mondo del lavoro.

Per tornare al sondaggio hanno risposto al questionario 242 aziende di tutti i settori, con una media di 35 dipendenti. Di queste, l'82,23% ha difficoltà a reperire i profili professionali necessari; solo il 39,26% utilizza lo strumento dei tirocini formativi in azienda, il restante 60,74% non ha ricevuto richieste; solo il 26,45%

ha potuto avvalersi di corsi gestiti da enti e società specializzate per formare il personale, il 73,55% non ha trovato risposta nell'offerta formativa proposta dagli enti. Nel caso, invece, di assunzioni, queste le figure professionali necessarie: commerciale 32,64%, progettazione tecnica 31,82%, operai qualificati 29,75%, controllo di gestione 21,90%, informatica-programmatore 15,29%, am-

ministrazione 14,05%, ingegneria-strutturale 12,40%, marketing-pubblicità e project management 10,33%, segreteria-servizi e ingegneria-chimica 8,68%, risorse umane 8,26%, logistica e sicurezza-vigilanza 7,44%, direzione-consulenza 4,96%, formazione e informatica-operatore meccanografico 4,55%, telemarketing-Crm 0,83%, affari legali 0,41%.

Va superato il gap delle competenze

Orientagiovani. Presentati a Ragusa i dati del sondaggio dei giovani imprenditori di Confindustria Sicilia

RAGUSA. La formazione professionale che si fa in Sicilia non rispecchia le aspettative delle aziende che, invece, sono disposte ad assumere purché si tratti di figure specializzate. E non trovandole, sono costrette a spendere altre risorse economiche per formare al loro interno i propri dipendenti. È questo il dato principale del sondaggio on line effettuato dai Giovani Imprenditori di Confindustria Sicilia nel periodo compreso tra il 27 ottobre e il 12 novembre scorsi. Contenuti e statistiche sono stati presentati ieri a Ragusa, alla Camera di Commercio, dove si è tenuta al giornata «Orientagiovani» organizzata dall'associazione di categoria. «Le aziende siciliane hanno ancora voglia di assumere giovani per investire sulla modernizzazione del sistema - spiega Giorgio Cappello, presidente regionale dei Giovani Imprenditori di Confindustria - ma non trovano le competenze necessarie sul mercato del lavoro e sono costrette a formarle al proprio interno e a proprie spese. Ciò nonostante il sistema regionale della formazione assorba ogni anno milioni di euro per preparare circa 50 mila giovani». Un paradosso se si pensa alle ingenti risorse economiche spese nel passato proprio sulla formazione, spesso destinate a corsi professionali lontani dalle reali esigenze del mondo del lavoro.

Al questionario hanno risposto 242 aziende di tutti i settori, con una media di 35 dipendenti. Di queste, l'82,23% ha difficoltà a reperire i profili professionali necessari, pur avendo proceduto ne-

gli ultimi tre anni, nell'83,47% dei casi, ad avviare selezioni di personale. Solo il 39,26% utilizza lo strumento dei tirocini formativi in azienda, il restante 60,74% non ha ricevuto richieste. Il 26,45% ha potuto avvalersi di corsi gestiti da enti e società specializzate per formare il personale, mentre il 73,55% non ha trovato rispondenza nell'offerta formativa proposta dagli enti. In pratica il 91,74% delle imprese ha dovuto sostenere con proprie risorse il costo della formazione del personale all'interno dell'azienda e il 66,53% non ha mai utilizzato per questo scopo agevolazioni regionali, nazionali o comunitarie. E chi ha potuto farlo, solo nel 20,66% dei casi ha avuto erogate puntualmente le agevolazioni spettanti. L'83,47% delle imprese assumerebbe laureati, e in una scala da 1 a 5, il contributo dato dai laureati alla modernizzazione delle imprese vale 5 per il 36,36% e 4 per il 42,98%. Nel caso di assunzioni, le figure professionali più ricercate sono quelle legate al commerciale 32,64%, alla progettazione tecnica 31,82%, alla mano d'opera 29,75%, al controllo di gestione 21,90%, all'informatica-programmatore 15,29%, all'amministrazione 14,05%, all'ingegneria-strutturale 12,40%, al marketing-pubblicità e project management 10,33%, alla segreteria-servizi e ingegneria-chimica 8,68%, alle risorse umane 8,26%, alla logistica e sicurezza-vigilanza 7,44%, alla direzione-consulenza 4,96%, alla formazione e informatica 4,55%, al telemarketing-Crm 0,83%, ed infine agli affari legali 0,41%.

«La Sicilia è in forte ritardo sul fronte degli investimenti in ricerca e formazione - ha commentato Giorgio Cappello - I Giovani Imprenditori vogliono valorizzare la fondamentale risorsa professionale costituita dai giovani laureati e diplomati, molto spesso costretti a emigrare. Occorre che il mondo universitario garantisca una preparazione finalizzata ad un'occupabilità sostenibile e che il sistema della formazione regionale non disperda risorse importanti nel finanziamento di corsi spesso inutili o non collegati al fabbisogno delle imprese. Da parte del sistema formativo siciliano nel suo complesso le imprese si attendono una nuova cultura del lavoro basata sui valori essenziali del merito e sulle opportunità per i nostri giovani cervelli».

MICHELE BARBAGALLO

Incardona: «Rivedremo le politiche formative»

RAGUSA. La Regione è pronta a rivedere le sue politiche formative per venire incontro alle esigenze delle aziende siciliane e per qualificare i giovani rispetto al mercato del lavoro. Lo dichiara l'assessore al Lavoro e alla Formazione professionale, Carmelo Incardona, commentando i dati emersi dal sondaggio realizzato da Confindustria Sicilia. «Questo governo ha la piena consapevolezza dei limiti del sistema della formazione. Proprio per questo, stiamo lavorando per riformare il settore, anche coinvolgendo le associazioni degli imprenditori, per una programmazione degli interventi che tenga conto della realtà del mercato e delle esigenze delle imprese». Per l'assessore regionale occorre necessariamente il cambiamento, e anche per questo si sta pensando ad una riforma anche dell'attuale legge. «Stiamo lavorando a una riforma della legge regionale, vecchia di 34 anni. Attendo, adesso, il sostegno e il contributo degli industriali, così come di tutte le categorie imprenditoriali». Ed intanto ieri l'assessore regionale all'industria, Pippo Gianni, ha parlato del nuovo disegno di legge, che presto approderà all'Ars, che prevede incentivi economici per le imprese al femminile o realizzate da giovani.

M. B.

ATO AMBIENTE

Raccolta differenziata sindaci a confronto

Sindaci a confronto con i vertici dell'Ato Ambiente, ieri mattina, per andare ad analizzare i criteri da adottare per attivare nei singoli Comuni la raccolta differenziata. Ieri mattina il presidente dell'Ato, Giovanni Vindigni, ha voluto confrontarsi con i primi cittadini per comprendere in modo definitivo le esigenze delle varie realtà in modo da calarle all'interno del bando che verrà indetto su base provinciale. "Abbiamo deciso di incontrare personalmente il sindaci - spiega il presidente Ato, Vindigni - per adattare i piani particolareggiati per la raccolta differenziata, Comune per Comune, città per città, con le esigenze reali. Ad ascoltare e a fornire i giusti indirizzi ci sono due esperti in campo nazionale come il prof. Attilio Tornavacca e il dott. Riccardo Sammito. Stiamo tentando di cucire il cosiddetto abito su misura, fermo restando che ci sono i piani comunali già approvati. Dopo questo giro, i Comuni che aderiranno al progetto faranno parte del piano provinciale e potremo indire la gara d'appalto seguendo anche le loro esigenze. Chi non accetta questo percorso continuerà a non fare la raccolta differenziata assumendosi le responsabilità". Ieri sono intervenuti i rappresentanti dei Comuni di Modica, Scicli, Pozzallo, Acate, Santa Croce, Comiso, e Vittoria. Per Vittoria, ieri pomeriggio, non si è avuto l'atteso confronto tra Vindigni e il sindaco Giuseppe Nicosia che invece ha mandato il vicesindaco e l'assessore al ramo. La prossima settimana si completerà il giro di consultazioni con gli altri cinque Comuni che mancano. "Siamo in una fase storica per la provincia di Ragusa - conclude Vindigni - perché, così come ho promesso, siamo in grado di partire con la raccolta differenziata. Sto dimostrando che spetta ai sindaci decidere. Il bando è pronto, così come gli impianti di compostaggio e i centri comunali di raccolta dove si porta l'indifferenziato. Entro novembre contiamo di emanare il bando che si chiuderà dopo 40 giorni. Ragionevolmente entro metà gennaio o ai primi di febbraio partirà materialmente la raccolta differenziata su base provinciale. Stiamo chiedendo grande collaborazione ai Comuni, abbiamo proposto di interfacciarci con dei precisi punti di riferimento nei vari enti locali. Del resto, come ho sempre detto, spetta ai sindaci decidere e intervenire fattivamente su questi aspetti. Vindigni conclude: "Stiamo lavorando con esperti e professionisti del settore, nessuno può rimproverarmi qualcosa in questo senso".

Dipendenti pubblici, la Cisl si dissocia

**«Accordo fatto,
protestare
non serve»**

Mentre ieri la Funzione pubblica Cgil ha protestato a Palermo, e mentre mercoledì scorso, a livello provinciale, la Cisl ha fatto sapere che, invece, non sarebbe scesa in piazza in quanto era stato firmato, a livello nazionale, l'accordo con il Governo Berlusconi, precisazione che aveva avuto il sapore della polemica con i "colleghi" della Cgil, c'è chi cerca, in ambito locale, di ricucire lo strappo. In che modo? Evidenziando i tanti problemi che la componente pubblica del mondo del lavoro sta mettendo in luce in questi ultimi mesi, anche nell'area iblea. Una serie di provvedimenti che, a più riprese, hanno spinto categorie di lavoratori che prima non erano mai scesi in piazza, a sventolare bandiere dinanzi alle proprie sedi per manifestare il proprio disagio. Anche perché il malessere sembra essere diffuso. E c'è quindi la necessità di analizzare nel dettaglio quanto sta accadendo. "Non voglio fare da paciere perché non ce n'è di bisogno - sottolinea il segretario provinciale della Uil, Giorgio Bandiera - ma voglio ricordare che, appena qualche giorno fa, le segreterie confederali di Cgil, Cisl e Uil si erano riunite per affrontare le principali tematiche sindacali del nostro territorio e per quanto concerne le questioni del pubblico siamo addivenuti alla

possibilità di affrontare eventuali percorsi unitari". Ecco perché è stato convocato per il 26 novembre, alla Camera di commercio (in un primo tempo l'appuntamento era stato fissato il 21 ma si è reso necessario posticiparlo) un incontro che, con la partecipazione degli apparati sindacali e dei lavoratori interessati, si occuperà di venire incontro alle varie esigenze, quanto meno per cercare di fornire delle strade risolutive. "Come segreterie confederali - aggiunge Bandiera - e parlo a nome della mia, ma anche Cgil e Cisl avevano sottoscritto un documento di simile tenore nei giorni scorsi, non possiamo che esprimere viva apprensione per il momento che attraverso settori come quello della Sanità, del precariato, della popolazione lavorativa degli enti locali e dell'indotto che fino a qualche anno fa sembrava esente da problemi di ritardi nei pagamenti degli stipendi o salvaguardia dei livelli occupazionali. E invece, adesso, come dirigenti sindacali, dobbiamo preoccuparci di mantenere alta l'allerta invitando chi di competenza a vigilare nella quotidiana gestione da parte degli amministratori delle risorse pubbliche. Con la manifestazione unitaria del 26 novembre, cercheremo di sollecitare la classe politica".

GIORGIO LIUZZO

«Aziende in ginocchio»

Gli agricoltori: «Queste tabelle parlano chiaro: non guadagniamo e spesso ci perdiamo»

Per rendere tutto il più trasparente possibile i produttori hanno posizionato delle tabelle esemplificative dei prezzi alla produzione, al mercato e alla grande distribuzione, esposte accanto ai banchetti con gli ortaggi. "Queste tabelle parlano chiaro", spiega un agricoltore, "come potete vedere non solo noi non ci guadagniamo nulla, ma spesso ci perdiamo. Vedete quanto è grande la voragine che esiste fra quello che noi intaschiamo e il prezzo al quale vende la grande distribuzione?" C'è aria di smobilitazione fra gli agricoltori di Vittoria. La città che era la culla delle primizie orticole in Italia è ora sede di centinaia di imprese in via di fallimento. "Non mi vergogno a dirlo", racconta un produttore di Acate, Giuseppe Sortino, "continuo a lavorare perché ho 59 anni e d'altronde, cos'altro potrei fare? In realtà produco sempre più debiti. Il peggio è iniziato cinque anni fa e posso dire che tutti gli imprenditori serricoli che conosco vivono la mia stessa situazione". "A Vittoria succederà il caos", sostiene Rosario Rinaudo, "il 60 per cento della popolazione ipparina lavora direttamente o indirettamente nelle serre. Mio figlio, che ha 21 anni e lavora con me in campagna, mi chiede ogni giorno: "Papà ma che cosa devo fare per sopravvivere?". I tentativi degli imprenditori terricoli di associarsi per commercializzare le primizie sono l'unico spiraglio per reagire alla crisi imperante. "Stiamo cercando di unirci ma non è facile", spiega Sortino. Ma intanto i nodi vengono al pettine. L'allarme sulla crisi agricola, soprattutto serricola, che prima era solo temuta adesso è sempre più reale. La crisi impone di cedere il passo a un bilancio catastrofico. "Siamo arrivati al nocciolo", dice Drago, "gli agricoltori sono sul lastrico e nessuno riesce più a campare. La nostra proposta dei farmer's market è appunto, solo una proposta, utile per i produttori e per i consumatori, ma da sola non può risolvere i guasti dell'ultimo ventennio". Con la manifestazione nazionale promossa ieri dalla Cia si vuole richiamare l'attenzione sullo stato in cui versa questo settore primario dell'economia. "Chiediamo che venga convocata al più presto la conferenza nazionale dell'agricoltura", dice il vice presidente provinciale della Cia, "l'ultima si è tenuta ben vent'anni fa". I produttori lottano ogni giorno per tirare a campare. "I debiti sono sempre più ingenti", dice Sortino, "io ho tre figli e adesso non riesco più a mantenerli, fortuna che loro hanno scelto altre strade".

Assemblea ieri nella sala Falcone-Borsellino in coincidenza con la protesta nazionale

Gli studenti di Lingue chiedono strutture

Si mobilitano gli studenti universitari iblei, in attesa di risposte sul loro futuro. Senza manifestazioni o sit-in, ma, come ieri mattina, con un'assemblea aperta a tutti gli studenti, nella sala Falcone-Borsellino a Ibla, nella quale gli iscritti alla facoltà di Lingue hanno discusso i problemi legati alla futura riforma universitaria ed ai tagli dei fondi.

«Il ministro Gelmini – ha spiegato Paolo Pavia, rappresentante degli studenti al Consiglio di facoltà ibleo – sembra aver scelto, finalmente, la via del dialogo, per discutere la riforma dell'uni-

versità che tutti vogliamo. Un segnale positivo. Ma non accetteremo che si segua la strada dei tagli indiscriminati e delle chiusure ideologiche sulle nostre proposte».

Non si è parlato però solo dei problemi dell'Università. Quella di ieri, infatti, è stata un'occasione per discutere anche dei problemi specifici che riguardano la facoltà di Lingue a Ragusa. Necessità di rivedere la convenzione tra Consorzio ed ateneo; mancano strutture e fondi che consentano alla sede universitaria di operare al meglio: «Siamo

– ha sottolineato Pavia – in una situazione molto difficile, nonostante le ampie assicurazioni dell'attuale Cda del Consorzio universitario, sulla revisione della convenzione. Un documento che ci penalizza perché risale a 10 anni fa e quindi non risponde alla realtà che viviamo oggi».

Altri problemi riguardano la mancanza di fondi per migliorare l'offerta formativa. Sia per quanto riguarda l'aggiornamento delle strutture in dotazione, come il laboratorio linguistico, ormai vecchio ed inadeguato, o

come, ha ricordato Pavia, «il famoso laboratorio multimediale della facoltà, in piazza Carmine, inaugurato nel dicembre 2006 e ad oggi mai utilizzato»; sia per garantire lo stipendio dei lettori (docenti a contratto annuo per le esercitazioni linguistiche).

«Chiediamo proposte e soluzioni da parte del Consorzio – ha concluso Pavia – ed un impegno concreto per il miglioramento della nostra facoltà e una crescita continua. Se la situazione resta quella attuale, non abbiamo molte speranze per il futuro»
♦ (d.a.)

IdV sui piani costruttivi appena approvati **«I lotti sono scelti ancora dai costruttori»**

I lotti, in aree di verde agricolo in cui sorgeranno quasi 900 alloggi di edilizia pubblica e sovvenzionata, sono stati liberamente «scelti, contraffatti e destinati alla cementificazione proprio dai costruttori». È quanto asseriscono i gruppi consiliari dell'Italia dei valori al Comune, alla Provincia e ai consigli circoscrizionali, di rimando alle dichiarazioni rese a *Gazzetta del sud* dal capogruppo di Forza Italia, Fabrizio Ilardo, che aveva evidenziato come cooperative e imprese costruttrici abbiano dovuto muoversi nell'ambito delle aree Peep individuate dal Comune, sì da cominciare a ricucire il tessuto urbano, dilatatosi a

dismisura nell'ultimo ventennio anche a causa del proliferare dei programmi costruttivi.

Per Idv, però, Ilardo sostiene il falso, dato che sono stati proprio i costruttori ad individuare i siti: «Siamo stati noi – asseriscono Salvatore Martorana, Giovanni Iacono, Fabio Antoci e Giuseppe Rosetta – in assoluta solitudine politica e già in relazione ai programmi costruttivi, approdati in consiglio comunale nel 2004, a dire basta al proliferare degli insediamenti, senza programmazione e pianificazione». L'Idv, infine, fa capire che continuerà a perseguire le azioni amministrative a tutela degli interessi generali. **(g.a.)**

IL RAPPORTO SOS IMPRESA

«La criminalità si è riorganizzata attorno al mercato»

"In provincia di Ragusa la criminalità organizzata che si è andata ricostruendo, ruota intorno al mercato ortofrutticolo di Vittoria e si concentra in particolare tra i Comuni di Comiso, Vittoria e Ragusa". E' questo uno dei passaggi più importanti, per quanto riguarda l'area iblea, contenuto nell'undicesima edizione del rapporto di Sos Impresa "Le mani della criminalità sulle imprese" presentato a Roma questa settimana. Un dettagliato resoconto delle attività svolte dalla "mafia spa", una vera e propria grande "holding company" con un fatturato complessivo, a livello nazionale, di circa 130 miliardi di euro e di un utile che sfiora i 70 miliardi al netto degli investimenti e degli accantonamenti. Il solo ramo commerciale della criminalità mafiosa e non, che incide direttamente sul mondo dell'impresa ed è oggetto specifico della ricerca, ha ampiamente superato i 92 miliardi di euro, una cifra intorno al 6% del Pil nazionale. "Sono dati terribili - commenta Riccardo Santamaria, presidente di Sos Impresa "Fascia Trasformata" che aderisce a Confesercenti Ragusa - e sui quali anche nella nostra realtà occorre avviare una profonda riflessione. Il rapporto annuale, fa esplicito riferimento anche alla provincia di Ragusa e parla della riorganizzazione dei clan malavitosi, per fortuna in parte stroncati anche quest'anno dalle operazioni delle Forze dell'Ordine su disposizione della Procura antimafia di Catania. Agguerrite bande di estorsori che in pochi mesi dalla loro riorganizzazione hanno sottoposto ad intimidazione centinaia di imprese del ragusano e soprattutto nell'area vittoriese. Lo dice il rapporto evidenziando che nel mirino del racket erano finite imprese di tutti i settori, dalla grande

distribuzione ai locali notturni, dalle costruzioni al commercio al dettaglio, dall'artigianato ai servizi". Sos Impresa rileva però che inizia ad essere sempre più forte la risposta e la ribellione della gente che va comunque ancora incoraggiata. "La mafia è forte - è scritto nel rapporto - ma per fortuna c'è una società civile, forse ancora troppo piccola e troppo isolata, che resiste e reagisce. Ci sono imprenditori e commercianti che non si rassegnano. E il loro impegno rappresenta la testimonianza concreta che al "pizzo" ci si può opporre senza essere né eroi, né acquiescenti". Per Santamaria il mercato ortofrutticolo di Vittoria è stato e continua ad essere crocevia di traffici illeciti. "Purtroppo non solo ortaggi e primizie - dice Santamaria - ma nell'area iblea e del

Dettagliato il resoconto delle attività della mafia vista come una «spa»

Sud Est siciliano transitano anche camion che trasportano armi e droga. Un fenomeno che, stando alle segnalazioni, continua e su cui occorre far quadrato. Comfortanti, in questo senso, le ultime grosse operazioni condotte dalla forze dell'Ordine che hanno bloccato i nuovi tentativi di estorsione". Ma Santamaria lancia anche un segnale di allarme a causa della pressante crisi economica. E' il rischio dell'usura. E in quest'ottica avanza delle proposte operative. "Credo che con la crisi imperante, l'usura aumenterà notevolmente. C'è gente molto indebitata che ha bisogno di liquidità e cade nella rete degli usurai. La legge nazionale antiusura in qualche modo si è arenata. Probabilmente occorre concretamente metter mano ad alcune modifiche, che siamo pronti a proporre come organizzazione, e dobbiamo pensare anche ad un fondo di rotazione che vada a coprire il 7,50% richiesto dalle banche".

MICHELE BARBAGALLO

CRONACA DI MODICA

La società, in passato a capitale misto, adesso sarà gestita solo dall'Ente di palazzo San Domenico. Il primo cittadino Antonello Buscema: «È una scelta autorevole»

Nuova guida per la «Multiservizi» Il Comune l'affida all'ex sindaco Ruta

(*gioc*) La Modica Multiservizi avvia una nuova epoca. La società, un tempo a capitale misto pubblico-privato ed oggi interamente sulle spalle del Comune, ha da giovedì sera un amministratore unico. Si tratta di Carmelo Ruta, sindaco per 10 anni della città e che aveva già lanciato, durante la sua sindacatura, l'idea di una società in house. L'Amministrazione lo ha scelto, non solo per una riduzione dei costi che passeranno dai 72 mila euro annui per un intero cda ai 29 mila per Ruta, ma anche perché garante degli obiettivi politici, competente ed autorevole. «Il clima attorno alla Multiservizi - ha detto il Sindaco Buscema - richiedeva una scelta autorevole. C'eravamo imposti tempi brevi, ma abbiamo preferito evitare qualunque problema ed arrivare a questo passaggio di consegne senza bracci di ferro. La scelta dell'amministratore unico per gestire le due società ex miste (l'altra, la Rete Servizi vedrà la nomina dell'amministratore unico nel corso dell'assemblea in programma giorno 21 novembre), segna non soltanto una riduzione delle spese, ma anche - ha detto ancora il primo cittadino - la nostra rinuncia a posti di sottogoverno utili a rispondere a criteri di spartizione per logiche politiche che non ci appartengono. È un segnale forte in direzione dell'austerità predicata ed attuata».

Compiro di Carmelo Ruta sarà adesso innanzitutto il risanamento finanziario di una società che ha un debito con il Comune di circa 6 milioni di eu-



Il sindaco Antonello Buscema assieme all'ex primo cittadino Carmelo Ruta, nuovo amministratore della «Multiservizi»

ro, un attivo di circa 700mila euro, ma che ha contratti definiti onerosi e che, nell'immaginario collettivo, non rappresenta l'eccellente in termini di organizzazione. «Ho mie idee per gestire questa società. Deve innanzitutto essere riorganizzata - ha detto il neo amministratore unico - affinché davvero diventi il braccio operativo del Comune. Dobbiamo ridurre i costi ed anche gli utili, in quanto altro non sono che spese

per il Comune. Dovrà essere una società attiva, più operativa e meno "pesante" a livello finanziario sulle casse co-

**L'amministratore unico:
«Deve essere riorganizzata,
vanno ridotti i costi e gli utili»**

munali. Su questo piano proporremo subito una transazione e dal 1 gennaio nuovi contratti meno onerosi per palazzo San Domenico».

Ed organizzaziorite dell'intero comparto della manutenzione è anche l'obiettivo dichiarato dall'assessore al ramo Elio Scifo, il quale ha illustrato un piano che prevede l'unificazione logistica e gestionale del settore. "È necessario una unificazione del comparto - ha detto Scifo - un unico responsabile ed anche una unica sede, mentre per la Multiservizi pensiamo alla costruzione ex novo di un nuovo capannone per evitare i costi degli affitti".

GIORGIO CARUSO

Modica Dopo l'abbandono dell'Udc **L'ex assessore Aprile** **passa con Leontini**

MODICA. Giorgio Aprile ha ufficializzato il suo passaggio nel gruppo di «Modica in primo piano» in apertura dei lavori del consiglio comunale. Il gruppo, che fa riferimento al capogruppo Pdl all'Ars Innocenzo Leontini, è ora costituito da Michele Colombo e dall'ex assessore della giunta Torchi, eletto nelle scorse elezioni nella lista Udc.

Dopo la discussione sui servizi sociali, il Consiglio ha affrontato il punto relativo ai mercati contadini che l'amministrazione vuole istituire per far fronte

alla crisi del comparto e venire incontro alla richiesta delle famiglie. Dai banchi dell'opposizione, tuttavia, Giovanni Migliore e Paolo Nigro hanno sollevato rilievi sul regolamento, sulle modalità di accesso delle aziende, sul disciplinare e lamentato come l'atto sia stato trattato con sufficienza dall'amministrazione. Nonostante fosse stato approvato in commissione, l'esecutivo ha ritenuto opportuno un approfondimento. Il Consiglio ha pertanto deciso di rinviare la delibera.

COMISO

Seminario sul lavoro negli enti pubblici

"IL RAPPORTO di lavoro autonomo negli enti pubblici": è il tema del seminario per operatori degli enti locali organizzato dal Comune e dalla Provincia in programma lunedì alle 9 nel Centro servizi culturali. Relazioneranno Alberto Depetro, direttore generale del Comune, e il prof. Arturo Bianco, consulente dell'Anci e dell'Aran. (a,b.)

Ricorso La Torre sul cambio di nome **Sull'aeroporto di Comiso si pronuncerà il Tar**

**Antonio Brancato
COMISO**

Il Tar di Catania è stato chiamato a pronunciarsi sulla decisione di cancellare l'intitolazione a Pio La Torre dell'aeroporto di Comiso. Il centro studi "Pio La Torre" e Franco La Torre, figlio del dirigente del Pci assassinato dalla mafia nel 1982, hanno presentato ricorso contro la delibera con cui è stata ripristinata la vecchia

denominazione che dal 1937 porta il nome del generale Vincenzo Magliocco.

Secondo il ricorso firmato dagli avvocati Guido Corso, Marcello Costa, Lucia Di Salvo e Giuseppe Berretta, l'amministrazione comunale avrebbe dovuto interpellare la Prefettura. Inoltre, la giunta non avrebbe tenuto conto che la precedente intitolazione era cessata in quanto al posto dell'aeroporto militare c'è ora

un aeroporto civile. I ricorrenti si sono riservati di avanzare istanza per il risarcimento dei danni.

Il sindaco Giuseppe Alfano ha precisato di avere chiesto l'autorizzazione e il prefetto si è dichiarato incompetente. «Non è vero - ha aggiunto poi - che solo adesso l'aeroporto è diventato civile. Lo era già negli anni '60 e '70, quando vi svolgevano servizio di linea Ati e Alitalia ed è rimasto intitolato al generale Magliocco».

Intanto, continuano i pronunciamenti contro la delibera di Comiso. Gli ultimi sono del Consiglio provinciale di Napoli e del Comune di Roma, che invitano il sindaco Alfano a fare marcia indietro. ◀

«Sbarchi, un medico delegato al porto»

L'on. Nino Minardo interviene sulla situazione di emergenza sanitaria e sociale che si vive a Pozzallo

L'on. Nino Minardo ha presentato un'interrogazione ai ministri dell'Interno e del Lavoro sulla presenza indispensabile del servizio di medico delegato presso il porto di Pozzallo. Il porto di Pozzallo in Italia è, subito dopo Lampedusa, quello in cui si verificano gli sbarchi più numerosi di clandestini e rifugiati politici. L'opera finora svolta dal medico delegato di porto è risultata ancora più necessaria in funzione proprio della tipologia degli sbarchi che avviene per piccoli numeri, a ciclo continuo e periodico, richiedendo quindi la presenza costante del medico di porto la cui preziosa funzione è stata riconosciuta dallo stesso segretario generale della presidenza della Repubblica conferendo, lo scorso 17 ot-

tobre, un encomio al Comune di Pozzallo. "Gli ultimi dati forniti dall'amministrazione comunale di Pozzallo evidenziano che da giugno a settembre 2008 il centro ha ospitato una media mensile di 250 immigrati, che sbarcano giorno e notte dopo aver affrontato lunghi viaggi in condizioni tragiche - spiega Minardo - La realtà più vicina con presenza del medico di porto è Siracusa distante più di 60 Km, pertanto, il servizio medico è assicurato dal medico delegato di porto che, operando con reperibilità per l'intero arco della giornata, ha permesso di affrontare tempestivamente anche allarmanti situazioni sanitarie verificatisi tra gli immigrati. In qualità di parlamentare nazionale ho chiesto ai ministri inter-

rogati se e quali iniziative intendono intraprendere per evitare il verificarsi di condizioni di allarme sociale e di una vera e propria emergenza sanitaria a seguito del mancato rinnovo del contratto di collaborazione al medico delegato di porto, previsto dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, che potrebbe verificarsi a partire dal 1° gennaio 2009. Un mancato rinnovo contrattuale previsto per conseguire risparmi di spesa che in questo caso comporterebbe un irrisorio risparmio di 1.500 euro annuali a fronte dell'indispensabile servizio prestato". Insomma si andrebbe ad offrire un servizio più qualificato e soprattutto più funzionale rispetto alle reali esigenze.

M. Minardo

✓Pozzallo Vicino l'ingresso del Pdl? **L'Udc "abbraccia" la giunta Sulsenti Darà appoggio esterno**

Calogero Castaldo
POZZALLO

L'Udc si avvicina ancora di più all'amministrazione comunale. La locale sezione, infatti, ha ufficializzato l'appoggio "eserno" alla giunta Sulsenti.

L'accordo fra Udc e Mpa è un chiaro segnale che preclude all'allargamento della maggioranza. All'appello, invero, manca ancora il Pdl, ma i buoni rapporti fra il sindaco ed alcuni esponenti (l'onorevole Nino Minardo) potrebbero facilitare lo scioglimento degli ultimi nodi prima del nuovo anno. Il consigliere comunale Massimo La Pira, intanto, ha evidenziato «l'esistenza di una sinergia con Mpa nel gestire l'amministrazione e porsi al servizio dei cittadini».

Così la nuova geo-politica all'interno del consiglio comunale: Mpa, Idea di Centro, Udc e le liste civiche pro-Sulsenti fanno parte della maggioranza. Sd,

Pdl e le liste civiche "Il Timone" e "Pozzallo Giovane" sono all'opposizione. Davide Casella, Fabrizio Floridia e Salvatore Toscano siedono fra i banchi degli "indipendenti". Quest'ultimo potrebbe annunciare presto l'adesione all'Mpa.

A proposito di civica assise, giovedì è andato in scena l'ennesimo scontro fra maggioranza ed opposizione. La seduta è stata sciolta per mancanza del numero legale, per cui non sono state trattate alcune varianti al Prg, oltre alla variante al Piano triennale chiesta dall'assessore Amore. Fra i punti approvati, la proposta della lista "Pozzallo Giovane" che doterà i cittadini del "pannolino ecologico", un progetto a favore delle famiglie che hanno avuto figli dal 2007.

Posizioni contrapposte e scambio di accuse sulla mancata modifica del piano triennale, necessaria per risolvere i problemi di via Torino.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

■ LA POLEMICA DEI E SUI «CESPUGLI»

Sulla legge elettorale per Comuni e Province si riapre il dibattito

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Com'era prevedibile, ricomparso all'orizzonte il testo di riforma della legge elettorale per Comuni e Province, si è subito aperto il dibattito in sede politica. Non si tratta di interventi tesi a stravolgere il testo preparato dal presidente della prima commissione Minardo, anche perché sul punto più innovativo, lo sbarramento al 5 per cento, l'accordo è bipartisan. Oltretutto, essendo scomparsi i piccoli partiti dalla geografia assembleare, eventuali critiche vengono da fuori dal Parlamento e sono, tutto sommato, ininfluenti ai fini dell'iter e della sostanza della riforma.

Non c'è spazio per stravolgere il testo Minardo: sulla soglia del 5% il consenso è trasversale

Per il capogruppo dell'Udc, Rudy Maira, occorre ripristinare la norma abolita nel 1992 che stabiliva l'incompatibilità tra le cariche di consigliere comunale o provin-

ciale e quella di assessore. Sostiene Maira: «Nella riforma della legge elettorale per Comuni e Province va previsto lo sbarramento al 5% per liste (e non per coalizione, sembra di capire, ndr). Questo limite elide le formazioni politiche fai-da-te che talvolta rendono farraginoso il sistema politico e l'attività delle assemblee elettive».

Non ci sta il segretario regionale de La Destra, Ioppolo: «Se abbiamo ben compreso le parole di Maira, le liste che non superano il 5% sono da considerarsi fai-da-te. Qualcuno dica al capogruppo dell'Udc che il suo partito il 5% non lo supera nei princi-

pali capoluoghi italiani. Bisogna quindi considerare l'Udc una lista fai-da-te? Ovviamente, no». E propone un ritorno alla legge del 1992 (quella dell'elezione diretta del sindaco senza sbarramento) ripristinando la doppia scheda (una per il sindaco o per il presidente della provincia ed una per il consiglio comunale o provinciale) e il referendum sulla sfiducia. Quindi, l'appello di Ioppolo ai presidenti della Regione e dell'Ars per difendere il pluralismo dei partiti evitando lo sbarramento.

Barbagallo, deputato della Margherita, componente la commissione Affari istituzionali: «La legge elettorale per gli enti locali dovrebbe contenere la norma sullo sbarramento al 5 per cento, quella sull'estensione del sistema maggioritario ai Comuni fino a 15 mila abitanti, il divieto di collegamento con ulteriori liste nel caso di ballottaggio, il mantenimento della preferenza unica, l'incompatibilità fra la carica di consigliere e quella di assessore, il divieto di cumulo delle indennità». Barbagallo ritiene «scandaloso che non sia ancora cominciata la discussione sulla riforma dello Statuto».

Da parte sua, Maira torna sulla riforma dei dipartimenti e degli assessorati regionali approvata dalla commissione Affari istituzionali: «Introduce elementi di ottimizzazione dell'amministrazione regionale. Valuto positivamente le funzioni assegnate all'assessorato al Bilancio che avrà competenze pure sulla vigilanza degli enti regionali e delle società partecipate. Ritengo funzionale che un solo assessorato si occupi di Pubblica istruzione e formazione, così come è vantaggioso che la delega alla Cultura abbracci la valorizzazione dei beni con la difesa dell'identità siciliana e mediterranea».

Palermo Sondaggio di Confindustria. Incardona: legge vecchia Le aziende cercano "specialisti" Ma la Formazione non è d'aiuto

PALERMO. Le aziende siciliane hanno voglia di assumere giovani, ma non trovano le competenze necessarie sul mercato del lavoro e sono costrette a formarle al proprio interno e a proprie spese. Lo dice un sondaggio on line effettuato dai Giovani imprenditori di Confindustria Sicilia dal 27 ottobre al 12 novembre scorsi. I dati sono stati illustrati ieri a Ragusa nel corso della giornata "Orientagiovani". Hanno risposto al questionario 242 aziende di tutti i settori, con una media di 35 dipendenti.

Di queste, l'82,23% ha difficoltà a reperire i profili professionali necessari; solo il

39,26% utilizza lo strumento dei tirocini formativi in azienda, il restante 60,74% non ha ricevuto richieste; solo il 26,45% ha potuto avvalersi di corsi gestiti da enti e società specializzate per formare il personale, il 73,55% non ha trovato rispondenza nell'offerta formativa proposta dagli enti.

Nel caso, invece, di assunzioni, queste le figure professionali necessarie: commerciale 32,64%, progettazione tecnica 31,82%, operai 29,75%, controllo di gestione 21,90%, informatica-programmatore 15,29%, amministrazione 14,05%, ingegne-



Carmelo Incardona

ria-strutturale 12,40%, marketing-pubblicità e project management 10,33%, segreteria-servizi e ingegneria-chimica 8,68%, risorse umane 8,26%, logistica e sicurezza-vigilanza 7,44%, direzione-consulenza 4,96%, formazione e informatica-operatore meccanografico 4,55%, telemarketing-Crm 0,83%, affari legali 0,41%.

«Questo governo - ha commentato l'assessore regionale lavoro e formazione, Carmelo Incardona - ha la piena consapevolezza dei limiti del sistema della formazione professionale in Sicilia. Proprio per questo stiamo lavorando a riformare il settore, frutto di una legge vecchia di 34 anni, anche coinvolgendo le associazioni degli imprenditori, per una programmazione degli interventi che tenga conto della realtà del mercato e delle esigenze delle imprese». ◀

COMMISSIONE RIORDINO. Piace all'Udc Sanità, confronto sui tagli «L'idea di Russo è giusta»

(*gn*) «L'intenzione espressa dall'assessore regionale alla sanità Massimo Russo di dedicare ad ogni provincia una apposita seduta della sesta commissione per approfondire le questioni legate al riordino della rete ospedaliera siciliana va nella direzione da noi auspicata, di una territorializzazione su base provinciale del confronto sulla materia». È quanto afferma il deputato dell'Udc, Orazio Ragusa, dopo l'apertura dell'assessore alla Sanità rispetto alle sue richieste ed a quelle dell'onorevole Peppe Drago. «L'Udc ibleo non è pregiudizialmente contrario all'

accorpamento delle due aziende, né difende lo status quo. Serve eliminare i doppioni, razionalizzare la spesa sanitaria, senza rinunciare però a nessuno dei presidi ospedalieri presenti in provincia. Focalizzare l'attenzione sulle problematiche di ogni singola provincia - dice Ragusa - consentirà di ottenere una panoramica più approfondita, che costituisce il presupposto di una riorganizzazione che miri in primo luogo all'efficienza dei servizi sul territorio, piuttosto che ad una semplice operazione ragionieristica di tagli indiscriminati».

Vertice coi manager Prepensionamenti per medici e primari

PALERMO. Il decreto che ufficializzerà la cancellazione di 5.700 posti letto negli ospedali siciliani sarà varato entro fine mese e prevederà ampio ricorso al pensionamento del personale che risulterà in esubero. Lo ha confermato l'assessore Massimo Russo ai manager riuniti ieri in assessorato, che nei giorni scorsi hanno inviato la mappa dei reparti da ridurre.



L'assessore Russo

L'assessore quindi va avanti, almeno nella parte del piano di rientro attuabile per via amministrativa e ugualmente contestato all'Ars. Ma, dopo lo scontro con Forza Italia e le critiche di alcuni manager emerse in commissione Sanità all'Ars, il clima è diverso. Lo sottolinea lo stesso Russo in una nota ufficiale in cui parla di «clima costruttivo» e «contesto estremamente collaborativo».

I pensionamenti riguarderanno il personale che può vantare almeno 40 anni di contributi (compreso il riscatto del periodo universitario e specializzazione): l'assessore ha detto che tutti quelli che hanno questi requisiti e risulteranno in esubero possono essere mandati in quiescenza. Per quanto riguarda i primari saranno almeno il 60%: il resto resterà anche se ha requisiti. Mentre per gli infermieri, di cui c'è maggiore bisogno, il piano sarà più elastico.

Durante l'incontro è emerso anche che alcuni centri privati hanno esaurito i budget, come comunicato in questi giorni all'assessorato. Russo ha ricordato che nei contratti stipulati con i convenzionati «è prevista la possibilità di effettuare prestazioni ai privati con la tariffa sociale che prevede una decurtazione del 60% rispetto al costo normale e ha sollecitato i dirigenti a vigilare sull'applicazione della norma contrattuale». Insomma, le prestazioni possono essere fornite ugualmente anche se a prezzi ridotti per i centri privati.

Il piano prevederà anche il potenziamento dell'attività dei reparti di radiologia e radioterapia che, senza aumento del personale ma riorganizzando i settori, dovranno d'ora in poi restare aperti 24 ore su 24. Infine, Russo ha chiesto ai manager di risparmiare su tutte le spese generali.

GIA. PI.

LO STRAPPO SULLA SANITÀ TRA MPA E PDL. Il governatore convocherà Fi e An la prossima settimana per ridiscutere il piano di rientro. E difende Russo: si batte per la legalità e questo dà fastidio a qualcuno

Lombardo allunga una mano agli alleati: ma la riforma va fatta e in tempi brevi

PALERMO. «Sa una cosa? Alla fine di questo dibattito sulla riforma della sanità assumerò un altro nome, mi chiamerò Giobbe Lombardo. Perché ci vuole tanta pazienza per arrivare al risultato e tanta buona volontà»: il giorno dopo lo strappo di Forza Italia, il governatore si affida all'ironia e prova a evitare toni da resa dei conti.

Assicura che convocherà gli alleati e che proverà a ricomporre il quadro in vista della riforma che accorpa Asl e ospedali riducendo i manager da 29 a 17. Ma quella missione a Roma, con cui i big di Fi hanno strappato al ministro Sacconi la possibilità di modificare il piano Russo, lascerà comunque il segno. Lombardo lo ammette commentando il vertice di maggioranza annullato dagli azzurri giovedì: «Ci diciamo sempre tutti orgogliosi della nostra autonomia. Ma se Fi avesse trascorso un paio d'ore con gli alleati siciliani invece di andare a Roma, avremmo risparmiato polemiche e ottenuto lo stesso risultato». Cioè un rinvio a gennaio e la possibilità di modificare la riforma.

Lombardo scriverà al ministro: «Voglio confrontarmi con lui perché a noi fino a ora ha dato notizie diverse. Avere qualche settimana in più può essere un bene, ma se si parla di un rinvio troppo lungo allora il rischio è alto. Noi la riforma vogliamo farla». Sul merito però la mano di Lombardo è tesa verso gli alleati: «Il modello di sanità in Sicilia non è predefinito, l'Ars è libera e sovrana. Discuteremo con gli alleati. L'importante è che sia un modello nuovo, migliore e che non perdiamo i contributi conquistati. Di Asl e ospedali possiamo farne quanti ne vogliamo ma devono essere meno di oggi. Sono centrali di spreco che vanno bloccate».

La mossa di Fi, che ha scavalcato il governo e ha discusso direttamente col ministro (vicino a Schifani) impone a Lombardo una riflessione: «Il nostro "mitico" piano di rientro aveva suscitato il plauso di Sacconi e dei suoi tecnici. Siamo l'unica Regione che non è stata commissariata. Eppure il commissariamento sarebbe stato per noi una fatica in meno». E allora ecco che Lombardo torna Raffaele



IL PRESIDENTE DELLA REGIONE Raffaele Lombardo.

[FOTO ARCHIVIO]

Misuraca: dialogo, senza pregiudizi

PALERMO. Ottenuto il risultato di poter modificare la riforma di Asl e ospedali, Forza Italia è pronta a sedersi al tavolo della maggioranza. Ieri i pontieri dell'Mpa hanno contattato il segretario in pectore degli azzurri, Dore Misuraca. Ne è venuta fuori una strategia che prevede la creazione di tavoli tecnici per scrivere insieme la riforma. Misuraca riapre il dialogo con Lombardo: «Il nostro viaggio dal ministro non è nato da un problema personale con Russo né da uno politico con l'Mpa. Non era uno schiaffo. Siamo consapevoli della necessità di mettere ordine nei conti della sanità. Non servono verifiche di maggioranza. Occorre sedersi attorno a un tavolo, affrontare i problemi e che ognuno metta da parte i preconcetti avendo la capacità di fare un passo indietro». Misuraca assicura che l'obiettivo finale di Fi è «creare un nuovo modello di sanità che sia condiviso da tutti e che regga il confronto dei numeri permettendo così di non perdere i finanziamenti promessi da Roma - circa 4 miliardi - e che prepari la Sicilia al grande confronto sul federalismo fiscale». **GIA. PI.**

e abbandona il ruolo di Giobbe: «Abbiamo il torto di voler essere virtuosi e questo ci crea insulti e perdita di consensi. Non mi piace farmi insultare e vedere la disapprovazione dei privati. Però è paradossale che quando non eravamo virtuosi tutto andava bene».

Per Innocenzo Leontini, Russo ha provocato nel ministro «una confusione manovrata»: i forzisti ritengono i tagli superiori a quanto previsto nel piano di rientro dal deficit. Da qui la missione a Roma che punta a rompere l'asse fra ministro e assessore. Ma per Lombardo «Russo ha il torto di non farsi tentare da nessuno, neppure da me. Si batte per la legalità e questo a qualcuno dà fastidio. L'assessore non ha nessun rapporto riservato con Sacconi, è tutto scritto nelle carte». Le polemiche restano. Per Salvo Caputo, big di An, «Russo ha drogato per tutti questi mesi il dibattito. Se avessimo dato riscontro alle sue decisioni la sanità sarebbe andata in tilt». Posizione condivisa dall'Udc. Lombardo vorrebbe urlare, ma preferisce un commento soft: «Russo non ha bisogno di consigli e io non pretendo di insegnare nulla né a lui né a Beninati (il presidente della commissione all'Ars, che più di tutti ha attaccato l'assessore, ndr). Le diversità di vedute sono legittime. Lo sono meno le critiche, a volte miserabili, da parte di deputati facilmente confutabili. Per fortuna all'Ars ci sono 90 deputati e non tutti sono uguali, qualcuno capirà che c'è chi lavora per il bene della Sicilia». Forza Italia e An contestano anche i suoi aut aut («approvare la riforma o mi dimetto mandandovi a casa»). Lombardo risponde ridacchiando: «Se ho offeso la sensibilità di qualcuno, mi scuso». Il presidente riunirà gli alleati la prossima settimana: «Volevo trascorrere due giorni con mia moglie per i 25 anni di matrimonio, ma va bene lo stesso». Si leva solo un sassolino dalla scarpa: «Spero che Fi nomini presto un coordinatore. Una voce autorevole e ufficiale sarebbe utile perché a volte non si capisce se chi parla lo fa a titolo personale o per tutti. A proposito, ma come è finito il loro processo di unione nel Pdl?». **GIACINTO PIPITONE**

LAVORO /2. Pubblicato bando coi criteri per l'assegnazione Cinema, in Sicilia arrivano fondi per 5 milioni

PALERMO. (fipa) Via libera ai finanziamenti per il cinema e l'audiovisivo in Sicilia. È stato pubblicato ieri in Gazzetta ufficiale il bando che disciplina modalità, termini e criteri di assegnazione del fondo, in tutto quasi cinque milioni. L'obiettivo è dare un contributo ad opere audiovisive volte a valorizzare e promuovere la Sicilia ed anche favorire lo sviluppo di relazioni culturali e di cooperazione con i paesi limitrofi ed in ambito internazionale. Per benefi-

ciare dei finanziamenti le produzioni devono garantire che le riprese nel territorio regionale siano effettuate entro un anno dalla concessione del contributo e che la realizzazione del progetto si concluda entro i successivi sei mesi. Inoltre devono essere utilizzate maestranze siciliane.

«L'aver sbloccato questi fondi - afferma Antonello Antinoro, assessore regionale ai Beni culturali - è uno dei primi segnali concreti dell'attenzione che

abbiamo scelto di dedicare ad un settore importante per la Sicilia, quale il cinema. Voglio perseguire molteplici obiettivi: da un lato sviluppare progetti, idee e tematiche di grande interesse sotto il profilo della crescita culturale e sociale dell'isola, dall'altro contribuire a far conoscere le professionalità esistenti sul territorio, dando loro nuove opportunità di lavoro, favorendo anche la crescita ed il consolidamento del know-how presente nell'isola». **FI. PA.**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Enti locali

I sindaci: «Fermiamo i bilanci preventivi»

■ «Non approvate i bilanci preventivi, perché non ci sono le condizioni». L'associazione dei Comuni risponde così alle novità su Patto di stabilità e trasferimenti emerse in settimana in Parlamento, che non sono sufficienti ai sindaci per superare le tante incertezze che circondano i conti locali.

La presa di posizione non poteva essere più chiara dopo le dichiarazioni del Governo che, per bocca del sottosegretario all'Interno Michelino Davico, aveva affermato che con gli emendamenti al Dl 154 approvati al Senato non c'era più ragione di continuare nella «perversa logica dei rinvii» dei termini che ha dominato «negli ultimi 15 anni».

L'associazione dei Comuni respinge l'auspicio al mittente, e chiede un incontro urgente al Governo per rimettere mano alle regole di finanza pubblica e renderle «più coerenti con il contesto economico». Come previsto (si veda Il Sole 24 Ore del 13 novembre) gli sconti al Patto per i Comuni virtuosi (di fatto per il solo 2008) approvati alla Camera con la Finanziaria 2009 non bastano ai sindaci, che lamentano anche una serie di tagli su fondi importanti per i Comuni. L'elenco è lungo e comprende le politiche sociali (275 milioni), l'inclusione sociale (100 milioni), il fondo unico per lo spettacolo (100 milioni), e quelli per politiche giovanili, edilizia scolastica e trasporto pubblico. Sul panorama contabile, poi, pesa ancora la mancata copertura integrale dei tagli ai trasferimenti legati alle manovre sull'Ici, in relazione ai quali l'Anci chiede di anticipare il termine del 30 aprile per la presentazione delle certificazioni sul mancato gettito.

G.Tr.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Ecco il piano Cipe da 13 miliardi

Ai trasporti 7,3 miliardi, a bonifiche e Sud 3,8, a energia e comunicazioni 1,5

Carmine Fotina
ROMA

Trasporti, energia, innovazione, tlc, aree industriali: questi i settori che si spartiranno il Fondo per le infrastrutture strategiche da 12,7 miliardi. Con la ripartizione, che sarà affidata al Cipe nella riunione di venerdì prossimo, scatterà il piano di rilancio degli investimenti a sostegno della domanda pubblica predisposto dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti

IL FONDO PER LE PMI

Oltre alle garanzie sul credito il ministero dello Sviluppo studia un sostegno alle operazioni di capitalizzazione aziendale

ti e dal ministro dello Sviluppo Claudio Scajola anche in chiave anti-crisi.

In tutto, il Cipe ripartirà risorse per poco meno di 16 miliardi, ma il piatto forte è costituito dai 12,7 miliardi del Fondo che fa capo al ministero dello Sviluppo. Ecco, secondo quanto risulta al Sole-24 Ore, come sarà distribuito il Fondo: 7,3 miliardi alle infrastrutture di trasporto (in prima fila il Ponte sullo Stretto e la Salerno-Reggio, Calabria); 2 miliardi a un «Programma straordinario nazionale per il recupero economico produttivo di siti industriali inquinati»; poco meno di 1,8 miliardi per sostegni a investimenti nel Mezzogiorno finanziando nuovi contratti di sviluppo; 200 milioni al programma per l'innovazione "Industria 2015"; 800 milioni alla rete di telecomunicazione a banda larga; 700 milioni all'energia

per favorire l'utilizzo di fonti rinnovabili e interventi per il risparmio energetico.

In particolare, il piano per le bonifiche punta a riqualificare aree con elevati rischi sanitari ed ambientali per reindustrializzarle. Si tratta di un programma già definito nell'ambito della delibera Cipe del 21 dicembre 2007, con la riunione di venerdì il ministero vuole però accelerare la scelta dei siti. In lizza ci sono 54 aree industriali di interesse nazionale, 34 al Centro-Nord e 20 al Centro-Sud. Si va dalla zona Bagnoli-Coroglio, Napoli, a Gela e Priolo in Sicilia, da Sesto San Giovanni (Milano) a Cengio in Liguria.

Preannunciati gli interventi per la banda larga (saranno emanati dei bandi di gara per coprire zone del Paese contrassegnate dal digital divide), per l'efficienza energetica e per "Industria 2015": i 200 milioni che sbloccherà il Cipe si aggiungeranno a risorse a valere su altri Fondi per un rifinanziamento complessivo da 1,1 miliardi (si veda «Il Sole-24 Ore» di ieri).

Rappresenta una novità invece la dotazione da 1,8 miliardi per sostenere l'insediamento di nuovi investimenti produttivi al Sud, anche mediante programmazione negoziata. A fare da "pivot" di quest'operazione dovrebbe essere l'Agenzia per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa (ex Sviluppo Italia) secondo direttive emanate dal ministero dello Sviluppo.

I 1.800 milioni che saranno riservati al Sud saranno però solo una parziale "consolazione" per le Regioni meridionali, più direttamente toccate dalla riprogrammazione del Quadro strategico nazionale 2007-2013 da cui è sca-

turito il Fondo infrastrutture da 12 miliardi e 770 milioni. I conti sono stati già fatti e i Governatori intendono discuterne con molta attenzione alla Conferenza straordinaria Stato-Regioni che precederà la riunione del Cipe.

La manovra economica triennale ha stabilito la rimodulazione di una parte del Quadro strategico nazionale 2007-2013, il grande contenitore (122 miliardi di euro poi ridotti a 112) che ospita fondi strutturali, conferimento nazionale e Fondo aree sottoutilizzate. Questa operazione ha accentrato presso il ministero dello Sviluppo economico 12 miliardi e 774 milioni reperendone oltre l'89% da risorse destinate al Mezzogiorno. Ecco, nel dettaglio, da dove proviene il Fondo infrastrutture strategiche di Scajola: 10,9 miliardi da Programmi nazionali per il Sud, 543 milioni da Progetti speciali per il Sud; 1,3 miliardi da Programmi nazionali destinati al Centro-Nord.

È, intanto, in via di definizione anche l'intervento per offrire nuove garanzie per il credito alle piccole e medie imprese. Nel Dl-banche sarà esteso anche all'artigianato il Fondo già operativo per le Pmi: funzionerà soprattutto da garanzia di secondo livello a protezione dei Confidi. Per questi ultimi (oggi ce ne sono circa 900), scatterà un'operazione di razionalizzazione e potenziamento che coinvolgerà anche Unioncamere. Il fondo avrà una dotazione di 600 milioni, dei quali circa 450 milioni di rifinanziamento. Scajola punta poi ad estendere il raggio di azione del Fondo di garanzia anche a operazioni finalizzate alla capitalizzazione delle imprese.

PROGRAMMI COMUNITARI E FAS

112,2 miliardi

Qsn 2007-2013

Il nuovo valore, frutto di un taglio di 10,5 miliardi del Fas (il valore iniziale era di 122,7 miliardi). All'interno del Qsn, il Fas prima pesava per 63,3 miliardi; dopo i recenti tagli vale 52,8 miliardi

3 miliardi

Progetto obiettivi di servizio

Salvaguardata la dote di 3 miliardi per il raggiungimento di determinati obiettivi di servizio. Il valore dei programmi del Qsn è calato del 6,3% al Centro-Nord e del 5,1% al Sud

4,1 miliardi

Fas in Sicilia

È il valore del Programma Fas regionale più alto, anche dopo la rimodulazione stabilita dalla manovra economica. Al secondo posto la Campania con 3,9 miliardi. Segue la Puglia con 3,1 miliardi

Lettera in arrivo a Bonanni e Angeletti consuma definitivamente la rottura del fronte sindacale

Epifani, Cisl e Uil sono bugiardi

Il leader della Cgil non molla e chiede conto del vertice segreto

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Non vuole che la vicenda finisca per disperdersi nel mare magnum del chiacchiericcio giornalistico. E, soprattutto, vuole sapere la verità. Non contento delle risposte, peraltro discordanti, che gli sono arrivate via stampa, il leader della Cgil, **Guglielmo Epifani**, ha deciso di prendere carta e penna e di scrivere ai segretari di Cisl e Uil, **Raffaello Bonanni** e **Luigi Angeletti**. Una lettera che sarà recapitata a mano nelle prossime ore, presso le sedi delle segreterie generali. Perché quel vertice segreto tra i due segretari confederali a casa del premier **Silvio Berlusconi**, presente mezzo governo e il presidente di Confindustria, **Emma Marcegaglia**, lui proprio non lo ha mandato giù. «Deve essere fatta chiarezza, ognuno deve assumersi le proprie responsabilità», ha ripetuto Epifani. Che serafico ieri: nel corso del corteo romano conclusivo dello sciopero dell'università e della ricerca-ribadiva: «Le bugie hanno le gambe corte e chi dice bugie ha qualcosa da nascondere». A Bonanni, che lo accusa di essere «un principe tolemaico, pensa che tutto gli giri intorno, lo scio-

pero che ha indetto è sbagliato», ha risposto: «Sbaglia chi non c'è». Mentre da Milano Angeletti metteva giù duro: «Quella della cena da Berlusconi è una palla, serve solo a creare un alibi. La Cgil aveva deciso di non trattare con il governo e di fare lo sciopero generale già da prima, già dall'estate». Insomma, l'unità della Triplice è sempre più un ricordo sbiadito. Anzi, ogni giorno che passa, a colpi di scioperi, vertici segreti e parole grosse, si azzerano le prospettive di una rappacificazione. E la lettera che sta per arrivare in casa Cisl e Uil suona come la parola fine alla collaborazione confederale, che ha sempre vissuto di alti e bassi. Epifani vuole che ciascuno sia inchiodato a una risposta certa e ufficiale. Bonanni e Angeletti dovranno dire, una volta per tutte, la verità. Il presunto incontro era troppo allargato perché fosse privato-c'erano ministri e c'era Confindustria- e mancava tra i invitati il primo sindacato d'Italia.

Un affronto grave, nei rapporti istituzionali ma anche personali, tra segretari generali - e l'accusa avanzata a Cisl e Uil - che mina la credibilità dell'azione sindacale. Ed Epifani non ci vuole stare a essere



Guglielmo Epifani

indicato lui come il responsabile della spaccatura del fronte sindacale, quando c'è chi tratta (il sospetto è che si sia parlato di riforma dei contratti e di provvedimenti economici) a tavoli,

fossoro pure imbanditi, ristretti. Intanto ieri Epifani si godeva il successo dello sciopero dell'università e della ricerca. Un'onda pacifica che ha visto sfilare a Roma oltre 100 mila studenti,

ricercatori e amministrativi. Londa ha invaso Piazza Navona, ha lambito Montecitorio, il senato, Palazzo Chigi, per poi ritirarsi pacificamente. Per protestare, ha spiegato il segretario della Flc-Cgil, **Mimmo Pantaleo**, «contro una riforma che taglia il futuro dei giovani della ricerca e del paese e non elimina nulla dei privilegi della politica e delle baronie del mondo universitario».

E' stata una protesta con due anime - quella del sindacato e quella del movimento studentesco - e due grandi assenti: la Cisl che ha ritenuto sufficienti le rassicurazioni avute dal ministro Gelmini e, a 48 ore dallo sciopero, ha revocato la mobilitazione; e il Pd che, a parte qualche solitaria presenza nei pressi del palco di Piazza Navona - come il senatore **Vincenzo Vita** - ha disertato la manifestazione. C'era invece la Uil università. «Per la prima volta, in tanti anni di sindacato, mi è capitato che fossero i lavoratori a chiedermi di andare allo sciopero», confessava **Alberto Civica**, segretario Uil pa-università, «la situazione della ricerca italiana è al collasso, non potevano non batterci al fianco di chi ne pagherà la conseguenza».

Previdenza. Dopo la censura alle diverse regole di ritiro per uomini e donne

La Ue obbliga a parificare l'età delle pensioni Inpdap

In caso di ricorso il giudice deve cancellare la disparità

Marina Castellaneta

Uno scenario che potrebbe portare l'Italia di nuovo a Lussemburgo e anche a pagare un conto salato se non mette subito mano alla riforma del regime pensionistico per i dipendenti pubblici, dopo la sentenza della Corte di giustizia depositata il 13 novembre (causa C-46/07). Infatti, secondo l'articolo 228 del Trattato Ce, se uno Stato non esegue una sentenza di condanna rischia di vedersi recapitare una penalità che andrà calcolata in base a ogni giorno di ritardo nell'esecuzione della pronuncia, nonché una somma forfettaria.

La Corte del Lussemburgo è stata chiara: l'Italia ha violato l'articolo 141 del Trattato Ce, che stabilisce la parità di retribuzione tra lavoratori di sesso maschile e femminile, perché il regime pensionistico dei dipendenti pubblici stabilisce un'età diversa per andare in pensione per uomini (65 anni) e donne (60).

La conclusione della procedura di inadempimento avviata dalla Commissione europea contro l'Italia (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) impone di eseguire la sentenza e di adottare i provvedimenti necessari a rimuovere la violazione del Trattato. In caso contrario, Bruxelles potrà avviare una nuova procedura con un successivo nuovo ricorso alla Corte di giustizia. Che, a seguito della nuova azione della Commissione, potrà fissare una penalità e una somma forfettaria adeguata alle circo-

stanze. Un importo che può diventare molto elevato, soprattutto tenendo conto che la Corte ha stabilito, applicando un principio cumulativo, che sui Governi che non danno seguito alle pronunce europee e non adottano le misure richieste, pende non solo il rischio di una penalità calcolata per ogni giorno di ritardo nell'adempimento, ma anche l'obbligo di corrispondere una somma forfettaria da determinare di volta in volta (causa C-304/02).

Non basta. Il principio fissato dalla Corte di giustizia nel dispositivo, che inquadra la differenza di età per uomini e donne per accedere alla pensione come una discriminazione in base al sesso, legata alla retribuzione, potrebbe avere un effetto anche in altri regimi pensionistici applicati a determinate categorie di lavoratori. È vero che la sentenza riguarda lo specifico inadempimento prospettato dalla Commissione europea per i dipendenti pubblici in rapporto ai regimi pensionistici gestiti dall'Inpdap, ma in presenza di situazioni analoghe, Bruxelles potrebbe avviare nuove procedure d'infrazione.

Senza dimenticare che l'articolo 141 del Trattato Ce ha un effetto diretto e in linea di principio può essere invocato in giudizio direttamente dalle donne che si ritengono discriminate. Con un consequenziale obbligo di disapplicazione, da parte dei giudici interni, della normativa nazionale in conflitto con le regole comunitarie. Che devono essere interpretate secondo le indicazioni degli eurogiudici per i quali, stabilire che le donne vadano in pensione prima, non raggiunge l'obiettivo di procurare un vantaggio perché non contribuisce «ad aiutare la donna a vivere la propria vita lavorativa su un piano di parità rispetto all'uomo».

SU INTERNET

com

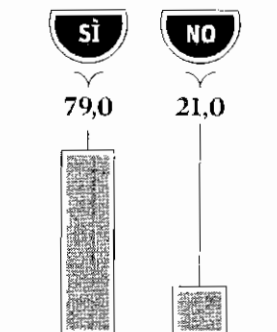
SONDAGGIO: RITIRO «ALLA PARI» PER LE DONNE?

Sul sito del Sole 24 Ore il sondaggio online: «Uomini e donne in pensione alla stessa età?». La domanda rivolta al lettore nasce dalla sentenza della Corte Ue che boccia l'Italia per l'accesso anticipato alla pensione, nel pubblico impiego, da parte delle donne: 60 anni contro i 65 anni degli uomini. La Corte ha chiesto all'Italia di rimuovere l'elemento discriminatorio.

www.ilsole24ore.com

Vincono i sì

A favore e contro la parificazione dell'età tra uomini e donne per l'accesso a pensione di vecchiaia. **In percentuale**



La Corte, oltre ad accertare l'inadempimento dell'Italia, ha colto l'occasione per fissare alcuni criteri di carattere interpretativo relativi al principio di parità di trattamento, ormai consolidati grazie alla prassi giurisprudenziale. Prima di tutto, ha osservato la Corte di giustizia sin dalla pronuncia Beune del 28 settembre 1994 (causa C-7/93), la nozione di retribuzione non ha carattere interno, bensì comunitario. Poco importa quindi la qualificazione nazionale. Di conseguenza, deve essere considerata retribuzione anche una «pensione corrisposta da un datore di lavoro a un ex dipendente per il rapporto di lavoro intercorso». A patto che siano presenti tre requisiti. È infatti necessario che la pensione interessi solo una particolare categoria di lavoratori, che sia direttamente funzionale agli anni di servizio prestati e che il suo importo sia calcolato in base all'ultimo stipendio del dipendente pubblico.

Per quanto riguarda il primo requisito, già nella sentenza Niemi del 12 settembre 2002 (causa C-351/00), la Corte di giustizia ha precisato che, anche se un sistema pensionistico copre diverse categorie di lavoratori, però tutte rientranti nel settore pubblico, si può considerare «l'insieme dei dipendenti pubblici come una categoria particolare» e quindi inquadrare la pensione nella nozione di retribuzione e far scattare l'applicazione del principio della parità di trattamento e il divieto di discriminazione in base al sesso, anche per quanto riguarda l'età.

Sono quindi escluse dal concetto di retribuzione, le sole pensioni di anzianità applicabili a categorie generali di lavoratori, perché queste sono corrisposte in base alla legge e non in proporzione del versamento effettuato dal datore di lavoro.

Università, la protesta ferma Roma

Sit in davanti alla Camera - Berlusconi: erano pochi, italiani vogliono la riforma

Riccardo Ferrazza

ROMA

«L'onda anomala» ha travolto pacificamente la Capitale. Decine di migliaia di studenti medie universitari, insieme a lavoratori e precari dell'università e del mondo della ricerca chiamati da Cgil e Uil (ma non dalla Cisl) allo sciopero generale sono confluiti con treni e pullman a Roma per protestare contro i tagli previsti dalla legge 133 e la riforma del ministro Mariastella Gelmini. Fischietti, bandiere, tamburi e striscioni hanno accompagnato i tre

LA CONTESTAZIONE

Epifani contro Bonanni:

«Chi non c'è sbaglia»

Altre manifestazioni

programmate il 17 novembre e il 12 dicembre

cortei che si sono snodati per le strade del centro (paralizzando a tratti il traffico) con la parte studentesca che ha finito per invadere la "cittadella della politica", blindata da polizia e carabinieri in assetto anti-sommossa. I presidi studenteschi non autorizzati davanti al Senato (il sit-in è però durato appena mezz'ora) e a Piazza Montecitorio (sui cui muri è comparsa una scritta con spray rosso «No 133») si sono svolti però senza disordini, segnati solo da slogan: «In questo Paese c'è più libertà per i ricercati che per i ricercatori»; «l'onda non si arresta, il sapere non si acquista»; «se non cambierà lotta dura sarà»; «noi la crisi non la paghiamo».

La giornata si è chiusa senza incidenti, forse anche grazie al ser-

vizio d'ordine di circa 400 persone messo in piedi dai collettivi universitari. Stavolta i coetanei di destra hanno preferito tenersi alla larga: alcuni appartenenti ad Area identitaria romana (movimento vicino ad An) hanno manifestato a sostegno del ministro dell'Istruzione e dell'Università con striscioni davanti al dicastero di viale Trastevere. Così anche il "rientro" del corteo è stato pacifico: da piazza Montecitorio gli studenti sono ripartiti alla volta della «Sapienza», dove oggi e domani si terrà un'Assemblea nazionale per decidere le prossime mosse.

Come da tradizione, però, le stime sul numero dei manifestanti varia considerevolmente a seconda della fonte. Da Washington, dove si trova per il vertice del G-20, il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, parla di una partecipazione al di sotto delle aspettative, «il che conferma che la grandissima maggioranza degli italiani vuole una riforma per una scuola efficiente». Per Cgil e Uil, il corteo da loro promosso e giunto a piazza Navona per i comizi conclusivi ha invece visto la partecipazione di centomila lavoratori (tra cui molti dipendenti precari degli enti di ricerca). A questi vanno aggiunti i due "serpentoni" di ragazze e ragazzi venuti da Milano, Napoli, Venezia, Torino, Palermo, Alessandria, Camerino e dalla Sardegna: per l'Unione degli universitari e l'Associazione dottorandi e dottori di ricerca italiani erano 200mila, per l'Unione degli studenti addirittura mezzo milione. Nel primo pomeriggio le forze dell'ordine parlano, invece, di centomila manifestanti che, in se-

rata, diventano appena 30mila per la Questura romana.

Al di là delle cifre «chi non c'è sbaglia», ha commentato il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, con riferimento all'assenza della Cisl, il sindacato di Raffaele Bonanni che in settimana ha revocato l'adesione alla protesta (insieme a Ugl e Snals). «Mi hanno insegnato da piccolo - ha aggiunto il leader di Corso d'Italia - che quando si vuole aprire una trattativa ci si mobilita per dare un'idea degli interessi che si rappresentano». L'adesione della Uil, ha spiegato il segretario generale Luigi Angeletti (che non ha preso parte al corteo), «non è contro la Gelmini perché ci è antipatica o è un ministro di centro-destra, noi siamo per la riforma dell'università e per una scuola pubblica di qualità». Da parte sua il ministro ha fatto sapere di comprendere le preoccupazioni dei giovani. «Certo - ha però aggiunto - non starò mai dalla parte di chi vuole lo status quo perché questo paese ha bisogno di riforme».

Roma, però, non è stata l'unico teatro di proteste. In molte altre città si sono svolte manifestazioni dell'"onda" (a Trento, Udine, Genova, Milano, Cagliari e Palermo), mentre a Catania è stato occupato il Rettorato. Il fenomeno ha valicato i confini, perché studenti italiani in Erasmus hanno organizzato mobilitazioni davanti ad ambasciate e consolati italiani a Parigi, Londra, Madrid, Bruxelles. La protesta continua: appuntamento il 17 novembre (giornata mondiale di mobilitazione per il diritto allo studio) e il 12 dicembre (sciopero generale indetto dalla Cgil).